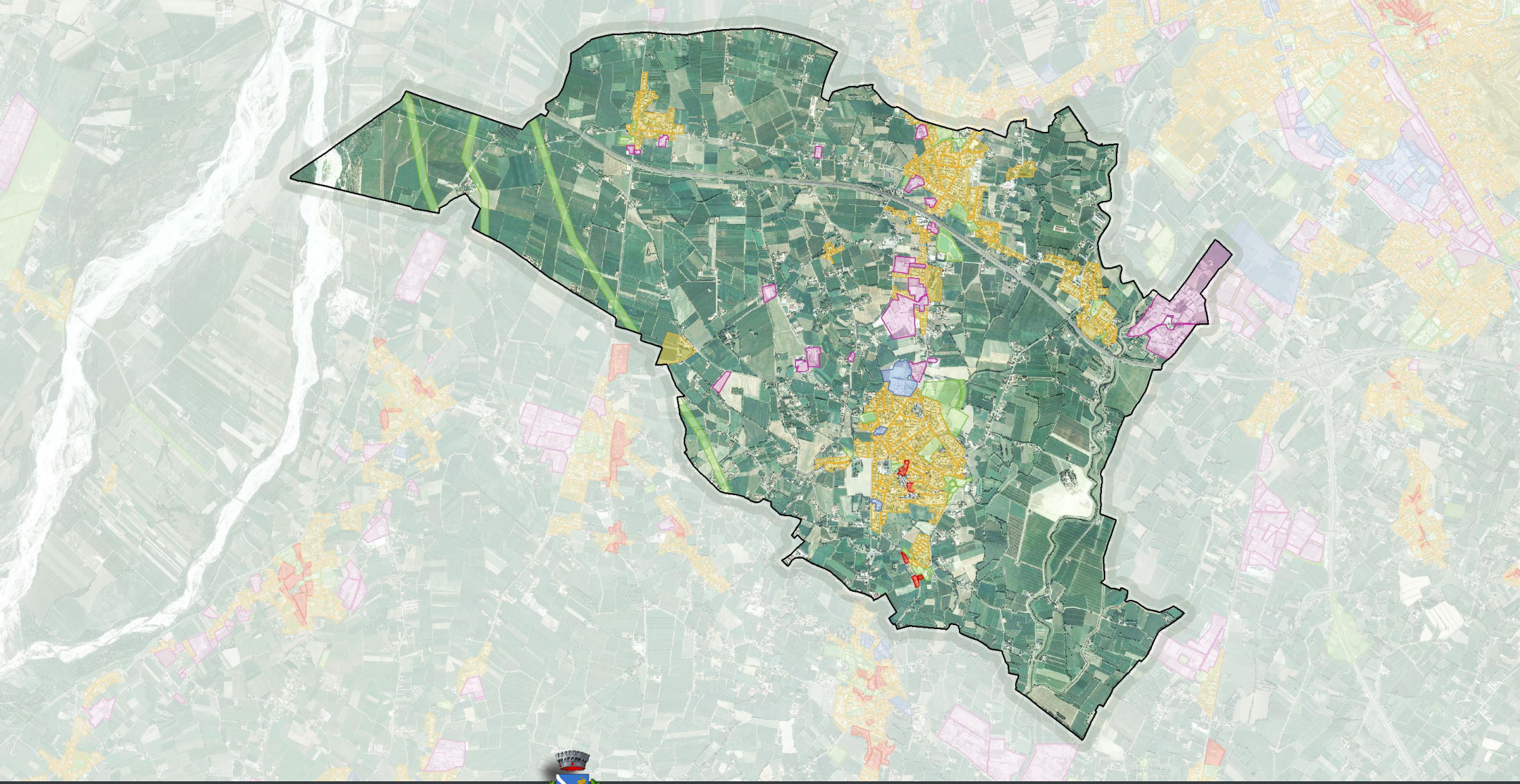

PAT 2014 COMUNE DI MARENO DI PIAVE

Piano di assetto del territorio (PAT)

Piano Regolatore Comunale LR n. 11/2004

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

06.12.2014

VENETO PROGETTI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Comune di Mareno di Piave

COMUNE DI MARENO DI PIAVE
Piazza Municipio 13 - Mareno di Piave (TV)

ADOZIONE

APPROVAZIONE

Il Sindaco
Gianpietro CATTAI

Servizio LLPP Urbanistica ed Ambiente
Geom. Marcello Favero

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica
Raffaele GEROMETTA, urbanista
Daniele PACCONE, architetto
Daniele RALLO, urbanista
Lisa DE GASPER, urbanista

Valutazione idraulica
Lino POLLASTRI, ingegnere

Gruppo di Valutazione
Luca RAMPADO, urbanista

Analisi geologiche, microzonazione sisimica
Gino LUCCHETTA, geologo

Analisi agronomiche
Giovanni TRENTANOVI, agronomo forestale

Collaboratori
Giuliano CAVARZAN, ingegnere
Laura GATTO, urbanista

VenetoProgetti SC
Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 - Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: venetoprogetti@venetoprogetti.com

RAPPORTO PRELIMINARE

D.Lgs. n° 152/2006 – D.Lgs. n° 4/2008

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

D.G.R.V. n° 791/2009

- NOVEMBRE 2014 -

INDICE

1 PREMESSA 4

2 PROCEDURA E RUOLO DELLA V.A.S. 5

2.1 PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE 6

2.2 PERCORSO METODOLOGICO DELLA V.A.S. 6

3 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, ECONOMICA E SOCIALE DEL P.A.T. 8

4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 10

5 PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE 13

5.1 PRIMA PROPOSTA DI CORE SET DI INDICATORI 14

5.1.1 Il modello PSR e il modello DPSIR 14

5.1.2 Metodologia usata per la definizione del core-set di indicatori 15

Percolazione naturalistico-ambientale 16

Indice di Shannon 16

Potenzialità ambientale 17

Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.) 17

5.2 VALENZE E CRITICITÀ 17

5.3 PRIME VALUTAZIONI 18

5.3.1 Suolo e sottosuolo 18

Indicazioni per le valenze 19

Indicazioni per le criticità 19

5.3.2 Acqua 19

Indicazioni per le valenze 21

Indicazioni per le criticità 21

5.3.3 Clima 21

Indicazioni per le valenze 21

Indicazioni per le criticità 21

5.3.4 Aria 22

Indicazioni per le valenze 22

Indicazioni per le criticità 23

5.3.5 Biotica 24

Indicazioni per le valenze 26

Indicazioni per le criticità 26

5.3.6 Salute pubblica ed attività antropiche 26

Indicazioni per le valenze 27

Indicazioni per le criticità 28

5.3.7 Patrimonio culturale 28

Indicazioni per le valenze 30

Indicazioni per le criticità 30

5.3.8 Beni materiali *30*
Indicazioni per le valenze 31
Indicazioni per le criticità 31
6 ATTUAZIONE DEL PIANO 32
ALLEGATI 37
ALLEGATO A - ELENCO STAKEHOLDERS 38

1 PREMESSA

La necessità di tutelare e conservare l'ambiente al fine di assicurarne la conservazione e contemporaneamente condizioni accettabili per la vita dell'uomo ha determinato lo sviluppo, soprattutto negli ultimi trentenni, di diversi strumenti di tutela, la cui diffusione ed implementazione testimonia l'esistenza e necessità di un impegno serio e concreto per identificare i possibili problemi e cercare di risolverli sin dall'origine. Tra questi strumenti la Valutazione Ambientale Strategica V.A.S. delle scelte di pianificazione territoriale, introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". A livello nazionale è il D.Lgs. n° 152/2006, successivamente modificato ed integrato, a recepire la Direttiva Comunitaria ed implementarla nell'ordinamento nazionale. A livello regionale la legge regionale n° 11 del 23 Aprile 2004, "Norme per il governo del territorio", prevede, all'art. 4 che "a*l fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi"*.

Per tali motivi, al fine di "costruire" il nuovo Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) tenendo conto degli aspetti ambientali misurati e confrontati con le scelte insediative, produttive, infrastrutturali, socio-economiche, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, l'Amministrazione Comunale di Mareno di Piave, ha avviato, in parallelo all'elaborazione del piano, il processo di V.A.S..

Il Rapporto preliminare (così come previsto dal D.Lgs. 152/2006 art. 13 c. 1), ovvero il Rapporto Ambientale Preliminare previsto dalla D.G.R.V. n° 791/2009 (ex Relazione Ambientale prevista dalla D.G.R.V. n° 3262/06), presentato nel seguito, costituisce quindi l'avvio della procedura di V.A.S. per il P.A.T. del Comune di Mareno di Piave.

2 PROCEDURA E RUOLO DELLA V.A.S.

L'entrata in vigore della Direttiva 2001/42/CE, che ha introdotto la *Strategic Environmental Assessment SEA* (Valutazione Ambientale Strategica – V.A.S.), ha posto l'attenzione su due importanti aspetti: il primo, relativo alla verifica della sostenibilità territoriale ed ambientale dei piani e dei programmi; il secondo, relativo alle ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi di sostenibilità e dell'ambito territoriale di riferimento del piano/programma. Il processo di valutazione ha quindi l'obiettivo di integrare all'interno del procedimento di elaborazione e adozione di piani, le considerazioni ambientali e programmi, così da garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e non giustificando a posteriori scelte già fatte.

Seguendo le indicazioni contenute nei D.Lgs. n° 152/06 e n° 4/08, nelle D.G.R.V. n° 3262/06 e n° 791/2009 e nella stessa Direttiva 2001/42/CE, la procedura di V.A.S. del P.A.T. del Comune di Mareno di Piave, si articola nelle seguenti fasi:

- **elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare** (chiamato anche Rapporto Preliminare secondo il D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.)**,** un'analisi preliminare che, alla luce delle condizioni dell'ambiente e delle informazioni preliminarmente raccolte, identifica i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano. La predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare avviene contemporaneamente alla redazione del Documento Preliminare del P.A.T.;
- **avvio della consultazione con l'autorità competente ed i soggetti competenti in materia ambientale**, ovvero l'invio del Rapporto Ambientale Preliminare alla Commissione Regionale V.A.S. e a tutti i soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisire i rispettivi pareri di competenza per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, da concludersi nell'arco di novanta giorni dall'avvio della consultazione;
- **elaborazione del Rapporto Ambientale**, in altre parole un'analisi che, partendo dal Rapporto Ambientale Preliminare e dalle indicazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale e dalla Direzione Regionale V.A.S., valuta compiutamente lo stato dell'ambiente scomposto in tutte le sue componenti (suolo, aria, acqua, salute pubblica, ecc.), i possibili impatti significativi sull'ambiente e patrimonio culturale e le ragionevoli possibili alternative. Le informazioni necessarie alla stesura del Rapporto Ambientale sono contenute nell'Allegato I della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e recepite anche nel D.Lgs. n° 152/06. La predisposizione del Rapporto Ambientale avviene contemporaneamente alla redazione del P.A.T.;
- **consultazione** della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale. Per dare maggiore trasparenza all'iter decisionale, i documenti elaborati devono essere *"messi a disposizione"* sia delle autorità competenti, che "*per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani"*, sia dei *"settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente ed altre organizzazioni interessate".* L'attività di consultazione deve essere avviata attraverso la pubblicazione dell'avvenuta comunicazione all'Autorità competente della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale corredato da una Sintesi non tecnica. Contestualmente alla comunicazione l'Autorità Proponente, in altre parole il Comune, deve procedere con la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, secondo le disposizioni dell'art. 14 del D.Lgs. n° 152/06 e D.G.R.V. n° 791/2009. La pubblicazione ha lo scopo di dare alle autorità ed al pubblico una "*effettiva opportunità di esprimere in termini congrui [sessanta giorni] il proprio parere su piano e sul rapporto ambientale che lo accompagna, prima dell'adozione*";

- **valutazione** del Rapporto ambientale, delle consultazioni e delle controdeduzioni da parte dell'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, esprimendo un proprio motivato parere entro il termine di legge dalla scadenza di tutti i termini previsti per le osservazioni;
- **decisione**, ovvero trasmissione del Piano, del Rapporto ambientale e del parere motivato all'organo competente per l'adozione e l'approvazione del Piano;
- **informazioni sulla decisione**, ovvero pubblicazione della decisione finale, del parere motivato, della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;
- **monitoraggio** degli effetti ambientali significativi che derivano dall'attuazione del P.A.T. al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le opportune misure correttive.

2.1 PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE

Tutte le fasi che accompagnano la V.A.S. e la Pianificazione territoriale in generale devono essere caratterizzate da un'elevata partecipazione a più livelli di rappresentatività, attraverso:

- **incontri e confronto con le Autorità interessate** direttamente per quanto concerne il P.A.T., ovvero Regione e Provincia;
- **coinvolgimento delle Autorità competenti** per singole materie ambientali, quali ARPAV, AULSS, Consorzi di Bonifica, Soprintendenze, ecc. sin dalla fase preliminare;
- **coinvolgimento di portatori di interesse diffusi sul territorio**, quali associazioni, enti no profit, ecc;
- **coinvolgimento della popolazione** nella definizione dei temi di sviluppo del territorio;
- **confronto continuo** tra i vari componenti del gruppo di lavoro e con la struttura amministrativa comunale.

La fase di **concertazione** nel concetto di "pianificazione strutturale" rappresenta la costruzione di un quadro di riferimento all'interno del quale sviluppare in modo processuale e continuo azioni che vadano a rafforzare e costruire un sistema di obiettivi di riferimento per l'Amministrazione locale, gli Enti ed Autorità coinvolti, gli operatori privati e i singoli cittadini, in modo condiviso. Sotto questo profilo il Documento Preliminare ed il Rapporto Ambientale Preliminare rappresentano il punto di partenza per cominciare ad incontrare gli Enti, Regione e Provincia, in modo da giungere ad una condivisione del Quadro conoscitivo e degli obiettivi. Allo scopo si sono individuati in primis quelli che possono essere gli enti interessati all'adozione del P.A.T.. La fase di **partecipazione** serve a cogliere e raccogliere le opinioni diffuse, gli interessi specifici o generali ed agevolare il dibattito sulle intenzioni strategiche proposte, necessitando pertanto un continuo processo di relazione tra la parte tecnica, quella politico-amministrativo e cittadini, singoli o riuniti, che segue e s'intrecci per tutto l'iter dell'elaborazione del P.A.T. e della V.A.S., sin dalle decisioni iniziali. La partecipazione può essere esercitata attraverso sia forme tradizionali, quali la consultazione pubblica, che attraverso forme innovative (consultazioni ondine, ecc.), con strumenti che permettano a ciascun soggetto interessato di esprimere il proprio punto di vista, contribuendo allo sviluppo di obiettivi e alternative. È importante questa fase, in quanto da essa dipenderà l'efficacia della V.A.S., in altre parole dal grado di coinvolgimento e soprattutto di condivisione che si realizza tra una pluralità di soggetti istituzionali, economici, sociali, e soprattutto portatori di interesse (cosiddetti *stakeholders*) coinvolti nelle scelte pianificatorie.

2.2 PERCORSO METODOLOGICO DELLA V.A.S.

Il processo di V.A.S. si allineerà alle disposizioni sia di carattere Comunitario (Direttiva 2001/42/UE), nazionale (D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.) che Regionale (L.R. n° 11/04 – D.G.R.V. n° 791/2009). Seguirà quanto descritto nel Manuale dell'Unione Europea, nelle Linee guida predisposte dal Ministero dell'Ambiente e nei primi indirizzi per la Valutazione Ambientale

Strategica di piani e programmi della Regione Veneto (D.G.R.V. n° 2988/04 e s.m.i.). Il processo V.A.S. si articolerà nelle seguenti fasi:

1. redazione del **Rapporto Ambientale Preliminare**, identificando preliminarmente le principali caratteristiche dell'ambiente e le valenze/criticità presenti ovvero i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano redatto sulla base dei contenuti del Documento Preliminare;
2. definizione all'interno del Piano degli **obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale** che l'Amministrazione Comunale intende perseguire;
3. redazione del **Rapporto Ambientale**, attraverso valutazione dello stato dell'ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento. In questa fase si approfondiranno gli elementi emersi nel Rapporto Ambientale Preliminare e le indicazioni fornite dalla Direzione Regionale V.A.S. sulla base anche dei pareri espressi dalle Autorità competenti in materia ambientale consultate, e vengono individuate le caratteristiche ambientali significative esistenti nel territorio con specifico riferimento alle singole matrici ambientali (suolo, acqua, aria, clima, ecc.), evidenziando i punti di forza, le valenze, e di debolezza, le criticità, che possono/potrebbero determinare delle incompatibilità tra lo stato di fatto e le previsioni del Piano;
4. elaborazione e valutazione di sostenibilità della **prima proposta di Piano** (cosiddetto P.A.T. 1.0);
5. elaborazione e valutazione di sostenibilità della **versione definitiva del Piano**, tenendo conto delle possibili alternative, ivi compresa l'ipotesi Zero (ovvero non fare nulla), valutate finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati, anche in relazione al dimensionamento fisico e funzionale previsto dal P.A.T.. Saranno inoltre elaborati scenari alternativi al fine di consentire all'Amministrazione le migliori scelte possibili, rappresentando questi ultimi gli unici veri riferimenti (scelte alternative di sviluppo) una volta adottato ed approvato il Piano;
6. **integrazione/implementazione** dei risultati della valutazione nel Piano al fine di dare attuazione ai contenuti dell'alternativa prescelta (tra tutte quelle "ragionevoli" valutate alla luce degli scenari proposti al decisore); in questa fase saranno implementati nelle N.T. i cosiddetti Sussidi operativi, ovvero indirizzi, linee guida, metodologie di intervento che dovranno essere approfondite e sopratutto applicate in fase di Piano degli Interventi, Piani Urbanistici Attuativi ed interventi edilizi diretti;
7. **monitoraggio** ed implementazione del Piano. La componente fondamentale del processo di V.A.S. è il monitoraggio; infatti la V.A.S. non si conclude con la fase preparatoria del Piano e la stesura del Rapporto Ambientale ma continua, ed entrando nel vivo, anche durante e soprattutto dopo la sua approvazione, ciò al fine di verificare la portata ed adeguatezza delle previsioni contenute nel Piano stesso. Il monitoraggio risulta essere una fase molto delicata ma soprattutto strategica, in quanto con essa si pone in evidenza se l'attuazione delle previsioni di Piano è coerente o meno con gli obiettivi fissati e le azioni perseguite. Il monitoraggio permette, con cadenza periodica prefissata, di verificare, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di verifica da scegliersi tra quelli più rappresentativi, l'effettivo andamento dell'ambiente, il raggiungimento degli obiettivi, evidenziando miglioramenti e/o peggioramenti ed in ultima analisi nuove o potenziali criticità. Il controllo effettuato permette decidere se continuare con le scelte adottate o in alternativa di identificare nuove azioni di mitigazione e compensazione per risolvere il problema emerso.

3 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, ECONOMICA E SOCIALE DEL P.A.T.

Attraverso il Documento Preliminare e la successiva stesura del P.A.T. il Comune di Mareno di Piave definisce gli obiettivi generali e strategici per la trasformazione del territorio comunale. Tali obiettivi sono riconducibili a degli specifici obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Tenuto conto che il Comune ha avviato, con i comuni di Santa Lucia di Piave e Vazzola, uno specifico Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese sudorientale, adottato dal Consiglio Comunale di Mareno di Piave con DCC n. 38 del 20.12.2012) che affronta, secondo la logica della territorialità delle questioni, i seguenti specifici temi:

- infrastrutture e mobilità;
- ambiente;
- difesa del suolo;
- centri storici;
- attività produttive;
- turismo;

per completare gli obiettivi di governo generale del territorio l'Amministrazione Comunale ha inteso avviare un **P.A.T. tematico relativo alle questioni non considerate nel P.A.T.I.** ovvero i seguenti specifici temi:

- sistema della residenza;
- sistema dei servizi;
- sistema del territorio rurale.

Il Piano si propone di affrontare **due scenari strategici** per la riqualificazione che fanno riferimento:

- all'idea della "**Riqualificazione come sviluppo**", in cui si prevede di ridurre al minimo il consumo di territorio favorendo la riqualificazione della città esistente come modalità di crescita in grado di garantire uno sviluppo finalmente sostenibile;
- al progetto di una "**Città verde**" che metta al centro gli aspetti ambientali e il ruolo degli spazi aperti nella proposta complessiva di piano.

I due scenari strategici si pongono i seguenti **obiettivi**:

Scenario 1 "**Riqualificazione come sviluppo**":

- contenimento del consumo di territorio;
- miglioramento della qualità dei contesti urbani esistenti;
- riuso delle aree dismesse;
- partecipazione.

Scenario 2 "**Città verde**":

- messa a sistema dei parchi, aree rurali e servizi (collegamento tra centri principali e minori e con le zone rurali);
- rafforzamento del sistema servizi pubblici;
- ricostruzione del rapporto città-campagna (costruito-non costruito);
- recupero manufatti rurali.

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati il P.A.T. individua alcune possibili **Azioni strategiche** che fanno riferimento ai tre sistemi oggetto del piano:

Sistema insediativo residenziale

- riqualificazione tramite rilocalizzazione di volumi incongrui e ricomposizione forme insediative riconosciute;
- incremento delle sinergie tra i centri abitati ed aumento dei processi di "centralizzazione";

- creazione/ricucitura rapporto città-campagna (costruito-non costruito);
- integrazione attività agricola ed abitare/lavorare nel diffuso

Sistema dei servizi:

- rafforzamento del sistema degli spazi e delle attrezzature collettive esistenti e di progetto;
- avvicinamento della parte urbana al sistema ambientale-paesaggistico del Monticano (cd. standard ambientale);
- rivalutazione/riqualificazione/rivisitazione del territorio afferente alla Autostrada A27.

Sistema agricolo:

- gestione della compresenza di più attività (agricola, residenza, produttiva);
- garanzia di connessioni ambientali (a livello sovracomunale e comunale);
- riuso manufatti non più funzionali.

4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Mareno di Piave si trova nella pianura alluvionale pedemontana, a circa 27 km da Treviso, direzione nord est, ed interessa:

- il bacino del Piave (in particolare il trono del Medio Corso e la sinistra idraulica);
- il Bacino del Monticano. Al Monticano confluisce pure il fiume Favero che assume carattere perenne a Visnà grazie all'arricchimento d'acque delle risorgive di cui il sottosuolo è ricco.

Il Comune conta 9.761 abitanti al 31/07/2013 (dato ISTAT) e si estende in un'area pianeggiante di kmq 27.8, con un'altitudine media di 41,60 m s.l.m.. Comprende le frazioni di Ramera, Soffratta, Santa Maria del Piave e Bocca di Strada. Confina a nord con i Comuni di Conegliano, San Vendemiano e Codognè, a sud-est con Cimadolmo, ad est con Vazzola e ad ovest con Santa Lucia di Piave. Con questi ultimi due ha aderito alla formazione del P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese occidentale, un P.A.T.I. a carattere tematico che riguarda:

a) infrastrutture e mobilità;
b) ambiente;
c) centri storici;
d) difesa del suolo;
e) attività produttive;
f) turismo.

I temi residui, inerenti i sistemi **residenza, servizi** e **territorio rurale** sono oggetto dei singoli **P.A.T. comunali**, e di questi si occuperà la V.A.S.

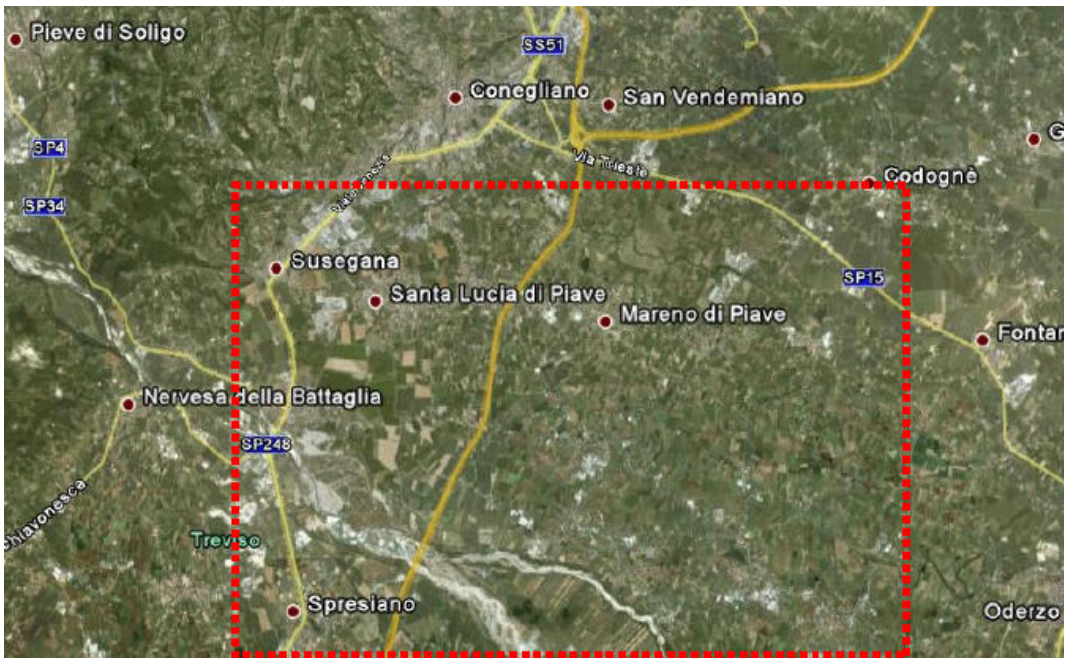

Immagine n° 1 – Inquadramento territoriale (Fonte: Rapporto Ambientale PATI)

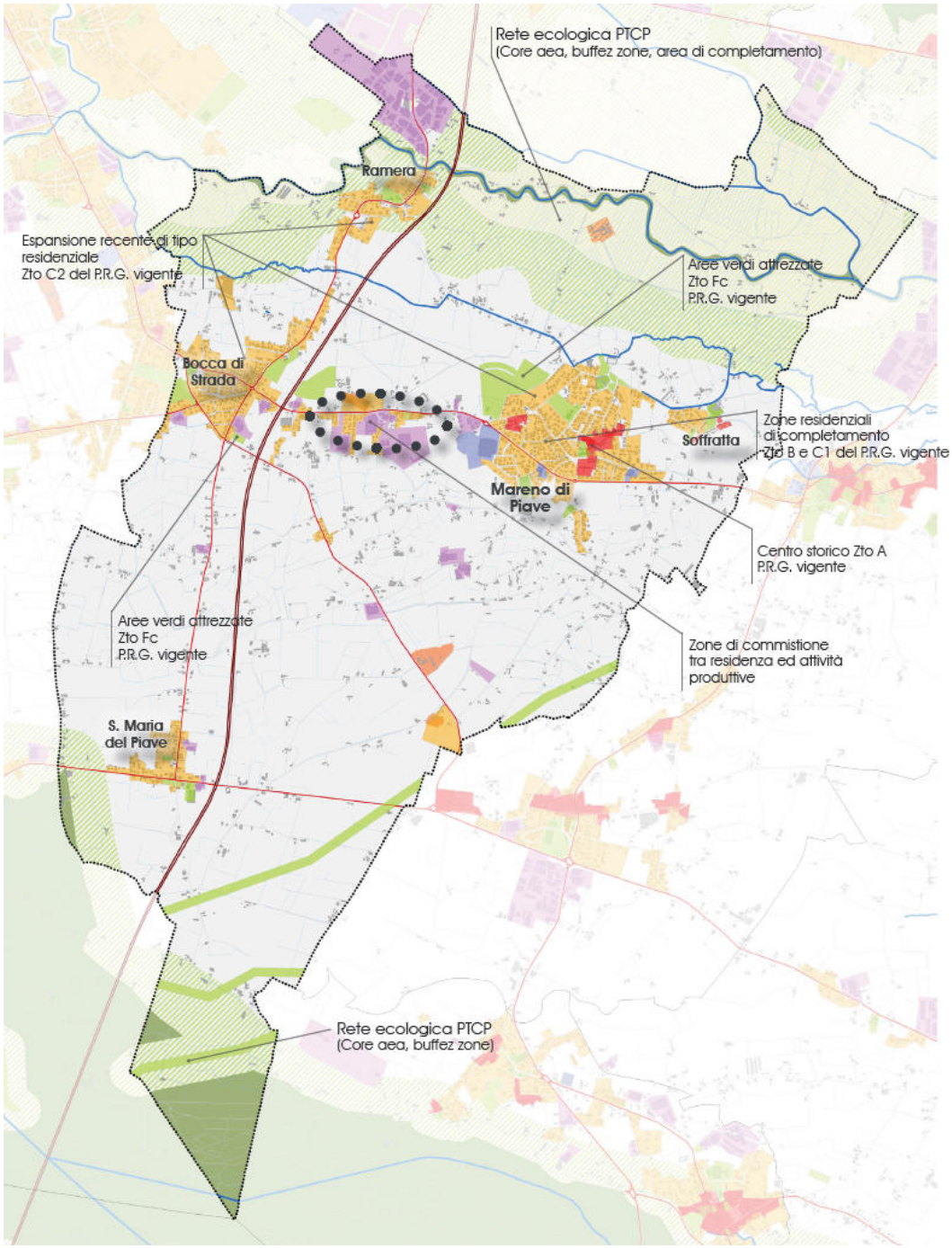

Immagine n° 2 – Inquadramento territoriale: sistema insediativo, mobilità, rete ecologica

Lo sviluppo insediativo è avvenuto partendo dai nuclei storici, il capoluogo e le frazioni. Mareno ha infatti origini medioevali legate all'*Hospitale,* databile intorno all'anno 1009 e localizzato a nella frazione di S. Maria di Piave (a sud-ovest) nei pressi della chiesa, con funzione di accoglienza per i pellegrini e come centro di riferimento principale della bonifica benedettina. L'attività di sviluppo agricolo svolta dai monaci continua anche dopo la piena del Piave del 1368 che sconvolse questi territorio. Dipendono da questo centro, a far data dalla bolla papale del 1187 anche la chiesa di Mareno e le successive cappelle di S. Dalmazio a Cittadella e di S. Michele di Ramera e la chiesa di Soffratta del 1306. In campo politico-militare Mareno segue le vicende della vicina Conegliano: dal 1388 il suo territorio viene assoggettato alla Repubblica Serenissima, fino alla conquista napoleonica. Quindi diventa parte del Regno Lombardo-Veneto fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1866 e, dal 1887, il toponimo diventa Mareno di Piave.

Dal punto di vista della struttura insediativa e funzionale degli insediamenti, si possono distinguere due macroambiti:

- il sistema urbano dei centri abitati;
- le urbanizzazioni sparse che si sviluppano lungo la viabilità.

Il nucleo insediativo originario è costituito dal capoluogo Mareno di Piave, centro storico di qualità e in buon stato di conservazione, che è stato salvaguardato soprattutto grazie alla sua posizione decentrata rispetto ai grossi flussi di traffico e che risulta censito anche dall'Atlante dei Centri Storici della Regione Veneto e che il P.R.G.C. Vigente perimetra come Z.T.O. A. Vi è poi la frazione di Bocca di Strada, ad ovest, oltre l'A27, la cui urbanizzazione è nata e sviluppata lungo la strada provinciale S.P. n° 47. A nord-ovest la frazione di Ramera, a sud del fiume Monticano, in prossimità del tracciato autostradale dell'A4 e sviluppatasi a ridosso della S.P. n° 165. La piccola frazione di Soffratta, il cui nucleo storico originario è posizionato ad est del centro principale di Mareno, il quale ha mantenuto pressoché immutate le caratteristiche dimensionali del borgo rurale ed infine la frazione di Santa Maria del Piave localizzata a sud del territorio comunale all'intersezione tra le SS.PP. n° 34 e 165.

Le due zone produttive sono collocate rispettivamente al limite nord-ovest del Comune, collegata alla S.P. n° 165 e lungo la strada di collegamento tra il capoluogo e la frazione di Bocca di Strada.

Sparsi nel territorio agricolo, quasi sempre lungo la viabilità principale, piccoli aggregati urbani consolidatesi nel tempo.

Per il Comune di Mareno di Piave il tema delle infrastrutture e della mobilità è stato affrontato nel P.A.T.I.. Il territorio comunale, anche se storicamente ai margini dello sviluppo che ha investito altre aree, gode infatti di una posizione strategica rispetto alla rete di interesse provinciale: la S.P. n° 47 che lo collega a Conegliano, 516, le S.P. n° 40 e 40d e la Superstrada dei Vivai rappresentano senza dubbio opportunità da tenere in considerazione.

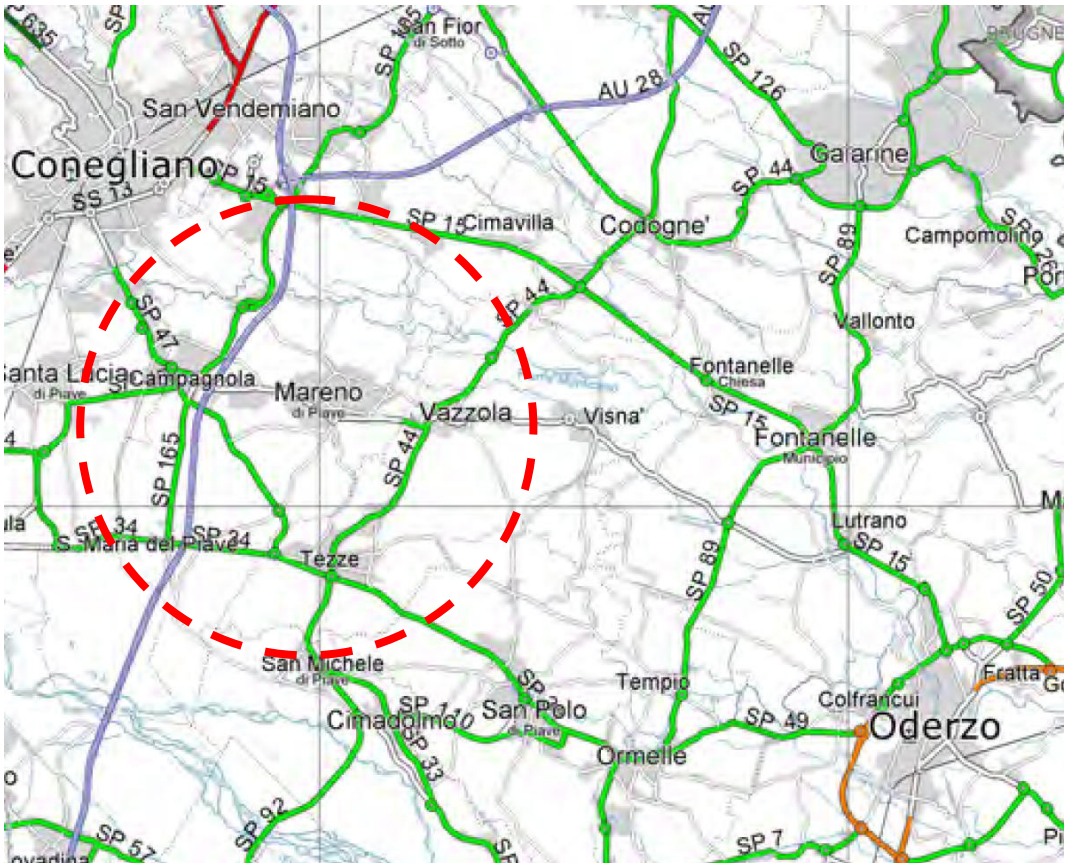

Immagine n° 3 – Inquadramento territoriale: sistema infrastrutturale (Fonte: Provincia di Treviso, 2013)

5 PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) si pone come obiettivo ultimo, in linea con gli indirizzi Comunitari, Nazionali e Regionali, quello valutare sistematicamente l'ambiente a 360° (natura, società ed economia) ed il patrimonio culturale e gli effetti e le conseguenze sugli stessi da parte delle azioni del Piano (P.A.T.).

Propedeutica all'avvio del processo di V.A.S. è senza dubbio la predisposizione di una prima analisi sullo stato dell'ambiente del territorio comunale, che includerà anche il Patrimonio culturale. Il Rapporto Ambientale Preliminare del territorio di Mareno di Piave (prima fase del processo di V.A.S.), oltre che da specifiche indicazioni normative (D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., D.G.R.V. n° 791/2009) deriva dall'esigenza di riconoscere preliminarmente i punti di forza, le **valenze**, ed i punti di debolezza, le **criticità**, del territorio e poter indirizzare prioritariamente le scelte strategiche di pianificazione verso uno sviluppo ambientale e socioeconomico sostenibili.

Nel valutare i possibili impatti ambientali significativi conseguenti le scelte di Piano, verrà posta particolare attenzione sia alle criticità esistenti nel territorio, in particolare eventuali situazioni di degrado e dissesto, sia a quelle derivanti dalle azioni di Piano, all'interno di una valutazione che complessivamente terrà conto degli elementi di particolare pregio ambientale e paesaggistico-culturale.

Questa prima fase conoscitiva aiuta soprattutto a prefigurare le possibili interazioni (positive, negative, incerte) tra le strategie-azioni del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica fissati.

Da ultimo è da evidenziare come le azioni previste dal P.A.T. saranno limitate solo a due tematiche, residenza e area agricola, in quanto gli altri temi (infrastrutture e mobilità, ambiente, centri storici, attività produttive e turismo) sono affrontati nel P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese occidentale, un P.A.T.I. al quale si rinvierà per opportuna cognizione.

Operativamente si definirà **un primo set di indicatori** facendo ricorso alla specifica normativa in materia, alle indicazioni contenute nella V.A.S. del P.A.T.I. ed in ultima analisi all'esperienza dei valutatori; tali criteri saranno oggetto di discussione e valutazione all'interno della fase di consultazione con la Direzione Regionale V.A.S. e le Autorità competenti in materia ambientali, così come previsto anche dalla normativa vigente.

Successivamente, al fine di rendere più concreta la fase analitica, la raccolta ed elaborazione dei dati si riassumeranno in uno schema che individua due macro **categorie di elementi significativi** sotto il profilo ambientale:

- le **valenze,** ovvero situazioni cui viene assegnato un **valore positivo** derivante da specifiche caratteristiche naturalistico-ambientali, paesaggistico-culturali e socio-economiche;
- le **criticità,** ovvero situazioni cui viene assegnato un **valore negativo** derivante da "cattive" pratiche di gestione o condizioni di fatto.

La scelta di definire valenze e criticità quale filo conduttore per la V.A.S. deriva dalle seguenti considerazioni:

- definire in modo sintetico lo stato del territorio, prima e sopratutto a seguito dell'attuazione, o meno, del Piano;
- "condensare", riunire più indicatori tematici e/o specifici in definite e concrete situazioni di fatto;
- la consapevolezza che specifici indicatori non sono riconducibili singolarmente a date matrici ambientali ma piuttosto a una più trasversale associazione;
- fornire uno strumento di facile comprensione per chi poi si misurerà con il piano stesso: amministratori, Enti competenti, tecnici comunali, liberi professionisti, associazioni, singoli cittadini;

L'analisi degli indicatori e soprattutto delle valenze-criticità consentirà di individuare quali sono gli elementi di valenza ambientale che caratterizzano il territorio comunale e sui quali incentrare la futura pianificazione e programmazione territoriale. I risultati delle analisi verranno poi riepilogati all'interno del Rapporto Ambientale in una apposita sezione

dedicata per ciascuna componente ambientale. In questa prima fase essi rappresentano le prime considerazioni da tenere in considerazione nel processo valutativo e soprattutto nelle scelte strategiche ed azioni di Piano. Grazie ai primi risultati di questa valutazione sarà possibile approfondire e individuare, in fase progettuale, i possibili effetti-impatti ambientali delle singole scelte di Piano permettendo ai valutatori di identificare possibili soluzioni alternative comprensive di misure di prevenzione, mitigazione e compensazione rispetto alle eventuali criticità già presenti e/o potenziali, suggerendo dunque sia ai progettisti che agli amministratori un ventaglio di soluzioni tra cui scegliere in modo consapevole.

5.1 PRIMA PROPOSTA DI CORE SET DI INDICATORI

Lo studio, la valutazione ed il monitoraggio delle varie componenti ambientali identificate (Suolo e sottosuolo, Aria, Acqua, Patrimonio culturale, ecc.) viene effettuato attraverso l'uso di indicatori; sono questi gli strumenti in grado di fornire informazioni in forma sintetica, di rendere visibile un determinato trend evolutivo e soprattutto di rendere comprensibili alla popolazione fenomeni più o meno complessi.
Scopo dell'indicatore è definire un significato di sintesi del fenomeno indagato e sarà elaborato con il preciso obiettivo di dare un "peso" quantitativo a parametri caratteristici delle componenti ambientali prese in esame; è in ultima analisi un indice che mostra le condizioni del sistema, attuali e in previsione future.
Di fondamentale importanza è la proiettabilità futura dell'indicatore, ovvero il suo aggiornamento nel tempo; questa caratteristica dell'indicatore permette il monitoraggio del territorio ma soprattutto delle scelte operate.

5.1.1 Il modello PSR e il modello DPSIR

Il primo riferimento tra i modelli di valutazione è stato il PSR ovvero Pressioni-Stato-Risposte, proposto in ambito nazionale dall'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), che utilizza, per la descrizione delle matrici ambientali, tre tipi di indicatori ambientali, riconducibili alla categoria delle Pressioni, Stato e Risposte.
Tale modello "embrionale" è stato rielaborato in uno di più recente e nuova concezione che meglio individua il concetto di sostenibilità: il modello DPSIR.
Il modello DPSIR è un'estensione del modello PSR ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; tale schema sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale (Indicatori Descrittivi), si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- Determinanti
- Pressioni
- Stato
- Impatti
- Risposte

Tale modello introduce, rispetto al precedente, "a monte" delle pressioni, le forze "causanti": i **Determinanti (D)**, che si possono definire come le attività ed i processi antropici che sono causa delle pressioni (trasporti, agricoltura, produzione industriale, consumi).
Gli indicatori di **Pressione (P),** descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni di CO2, rumore, inquinamento, ecc.).
A "valle" delle pressioni sta invece lo **Stato (S)** della natura, che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, ecc.).

Il modificarsi dello stato della natura e delle sue componenti ambientali comporta degli **Impatti (I)** sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato dell'ambiente in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità antropica ed ambientale in generale.
La società e l'economia, di fronte a tali impatti reagiscono fornendo **Risposte (R)** (politiche ambientali e settoriali, programmi e progetti, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano. Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, scatenanti, risalendo fino alle pressioni stesse ed ai fattori che le generano (determinanti).

Ai fini di una valutazione ambientale, la definizione del *core set* di indicatori ambientali nasce riferendosi ai seguenti ambiti di integrazione:
- le tematiche ambientali
- i settori di intervento.

Con la Conferenza di Aalborg+10 è stato definito un inventario degli indicatori ambientali integrati a livello europeo, nazionale e locale. Pur esistendo questa lista, peraltro molto ricca e varia, essendo stata concepita per rispondere alle esigenze dell'intera comunità rappresentante ben 25 Paesi, si è tuttavia dell'idea che sia necessario lasciare alle singole comunità l'autonomia di selezionare gli indicatori più adatti alla situazione locale che meglio possa rappresentare la loro specificità ambientale.

5.1.2 Metodologia usata per la definizione del core-set di indicatori

L'utilizzo degli indicatori come strumento a supporto della pianificazione territoriale ed urbanistica, oltre che ad essere imposto dalla vigente normativa in materia, si dimostra necessario per operare una pianificazione attenta ed una programmazione futura del territorio che mirino a raggiungere gli ambiziosi ma non più irrinunciabili obiettivi della compatibilità e sostenibilità ambientali.
Nella fase di Valutazione Ambientale del territorio la scelta degli indicatori ambientali con cui operare si baserà sia sulla lista proposta dalla Regione Veneto (Atto d'indirizzo Art. 46, lettera a) – Allegato 3), che sull'analisi della letteratura in materia e casi studio significativi, estraendo quegli indicatori e sopratutto quelle metodologie che più si avvicinano agli obiettivi e necessità del lavoro. Tutto questo alla luce anche di quanto previsto dalla normativa vigente, ovvero di quelli proposti dalla Direzione Regionale V.A.S. a seguito dell'acquisizione dei pareri delle Autorità competenti in materia ambientale consultate.
Ogni componente ambientale sarà quindi indagata attraverso un insieme di indicatori che meglio sapranno descriverla, soprattutto ai fini della valutazione del P.A.T..
La scelta degli indicatori è in parte oggettiva ed in parte soggettiva: dipende innanzitutto dalla disponibilità dei dati recuperabili presso i diversi Enti, Associazioni, studi, ricerche, ecc. nonché elaborati direttamente dagli estensori della V.A.S.; ma anche dalla tipologia del territorio (collinare, pianeggiante, ecc.) sottoposto a Valutazione Strategica che, a seconda del grado di complessità, potrebbe richiedere l'utilizzo di indicatori specifici.
Gli indicatori possono essere quindi riassunti in tre grandi classi, in base alle fonti del dato:
- indicatori **previsti da specifica normativa**: fanno parte di questa categoria tutti gli indicatori aventi come fonte le istituzioni preposte al controllo e al monitoraggio delle varie componenti territoriali (es.: Regione Veneto, ARPAV, Provincia, ISTAT, Comune, Consorzio di Bonifica, AULSS, ecc.);

- indicatori **derivanti da letteratura**: tutti quegli indicatori introdotti da studi e analisi di Valutazione Ambientale e ritenuti rilevanti per la costruzione del Rapporto Ambientale (es.: Indice di Shannon, Indice di Funzionalità Fluviale, Percolazione Naturalistica e Ambientale, Impronta Ecologica, ecc.);
- indicatori **introdotti/elaborati dai valutatori**: tutti quegli indicatori ottenuti da specifiche elaborazioni e rilevanti per la costruzione del Rapporto Ambientale (es.: Indice di Potenzialità Ambientale, Valutazione di compatibilità dei nuovi insediamenti, lunghezza/densità elettrodotti, etc.).

Oltre agli indicatori che saranno suggeriti e proposti dalle singole Autorità competenti in ambientale se ne sono ricercati alcuni o, per la precisione, delle metodologie, che fossero in grado di meglio descrivere la situazione ambientale del territorio e i futuri impatti attesi, ma sopratutto costituissero un importante supporto al processo decisionale.

La scelta è caduta in priva valutazione su alcune metodologie che, pur non essendo vincolanti per la futura fase di valutazione in quanto potranno essere integrate/sostituite da altre, rappresentano una prima ipotesi di lavoro. La Percolazione naturalistico-ambientale, Circuitazione e Connettività, l'Indice di Shannon applicato al mosaico ambientale, la Potenzialità Ambientale e l'Indice di Funzionalità Fluviale, vengono in questa prima fase ritenuti possibili strumenti efficaci, sia per rappresentare lo stato del territorio, che per sviluppare una strategia di azioni riconosciute come "livello minimo" di garanzia per il raggiungimento di un miglioramento ambientale complessivo.

Percolazione naturalistico-ambientale

Con Percolazione naturalistico-ambientale si fa riferimento ad uno studio specifico di quegli aspetti atti a verificare il grado di connettività ambientale e paesaggistica del territorio indagato. E' ormai riconosciuto il fatto che la naturalità in un territorio sia tanto più significativa, quanto più è possibile riconoscere la presenza di specie ambientali (sia essa flora e fauna) con una determinata continuità spaziale; continuità significa movimento delle specie, diffusione, biodiversità ed in questa chiave va letto il sistema della percolazione. Sulla base di una maglia regolare con unità minima predefinita si sviluppa una classificazione dello stato di naturalità in base alla presenza di elementi naturalistici. Il risultato finale è quello di ottenere delle aggregazioni omogenee che rappresentano una sintesi della naturalità complessiva del territorio; in particolare, si riesce con questo metodo ad evidenziare la concentrazione degli elementi naturali ed ambientali, ma soprattutto la presenza di barriere e limiti a questi. La Percolazione permette di definire anche scenari del territorio in base alle scelte del P.A.T. attraverso la semplice sovrapposizione del nuovo P.A.T. con la matrice sviluppata.

Indice di Shannon

L'Indice di Shannon-Wiener H' è un indice di diversità usato in statistica nel caso di popolazioni con un numero infinito di elementi. Data la formula:

$$H' = -\sum_{j=1}^{s} p_j \log p_j$$

dove pj è la proporzione della j-esima specie ($\sum$jpj = 1) ed s è il numero delle specie si è in grado di definire l'eterogeneità di diffusione di una specie.

Tale indice di diversità è infatti derivato dalla teoria dell'informazione, dividendo H' con il valore massimo possibile H'max = log(s), si ottiene un indice compreso tra zero ed uno. Qualora sia Nj che N tendano all'infinito allora l'indice di Brillouin H tende all'indice di diversità di Shannon-Wiener H' con pj = Nj/N.

Nella V.A.S. si mutua l'applicazione di tale indice non per interpretare il grado di variabilità delle specie animali e/o vegetali presenti nel Comune ma piuttosto per verificare e valutare l'eterogeneità in termini di "struttura" dell'uso del suolo e del paesaggio, e soprattutto la loro evoluzione nel tempo. Le indagini effettuate e le simulazioni nei diversi scenari del P.A.T.

permetteranno di determinare quanto la componente uso del suolo-paesaggio sia diversificata all'interno del territorio comunale. Di riflesso, questo comporta un effettivo riscontro anche a livello di potenziali specie presenti, valutato che ad ogni matrice paesaggistico-ambientale corrisponde un set di indicatori di flora e fauna.

Potenzialità ambientale

Con questo indicatore, elaborato direttamente dai redattori della V.A.S., si cercherà di capire quale sia il peso, o meglio la "Potenzialità ambientale", del territorio comunale. L'idea di fondo è quella di tentare di arrivare, attraverso l'applicazione di alcuni sub-indicatori, dalla produzione di biomassa legnosa alla ritenzione idrica, a determinare il valore ambientale di un'area, prescindendo dal mero valore economico e dalla sua trasformabilità in area edificabile, e legandosi piuttosto esclusivamente agli aspetti naturalistico-ambientali.

Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.)[1]

Questa metodologia si presta molto bene come modello per la definizione della qualità ambientale degli ecosistemi fluviali e della loro funzionalità, intesa come potenzialità di "difesa e reazione" nei confronti dell'antropizzazione del territorio. Essa, infatti, non si limita allo studio della componente acqua, ma considera l'intero ambito fluviale, comprendendo la valutazione dei microhabitat, del perifiton, del regime idraulico, della diversità ambientale, della vegetazione acquatica e riparia, e delle relazioni funzionali tra fiume e territorio. Viene identificato un tratto omogeneo per le caratteristiche da rilevare, per il quale si compila un'unica scheda. Il significato assunto da questo indice è determinante per capire lo stato dei corsi d'acqua del territorio comunale ed i tratti in cui operare un aggiustamento per migliorarne le caratteristiche ambientali. L'indice sarà opportunamente dimensionato alla realtà dei corsi d'acqua e alle effettive conoscenze del territorio anche attraverso il ricorso a indici simili.

5.2 VALENZE E CRITICITÀ

Le valenze, così come le criticità, rappresentano spesso la manifestazione tangibile di più indicatori. Una singola criticità è spesso derivante da più concause. Ad esempio la criticità appartenente ai dissesti "Pericolosità/rischio idraulico" non deriva solamente da particolari condizioni strutturali (matrice Suolo e sottosuolo), ma contestualmente da un errato uso del territorio (matrici Beni culturali/Paesaggio e Salute pubblica ed attività antropiche) connesso magari a mutate condizioni meteorologiche (matrice Clima) ed un abbandono del sistema idrografico (matrici Acqua e Biotica). Più concause quindi, che più indicatori mettono in evidenza, ma che se trattate singolarmente non permetterebbero di cogliere puntualmente il problema ma soprattutto, in proiezione, di definire le più corrette linee per la pianificazione e programmazione del territorio.
Per quanto concerne le **valenze** qui si intendono le emergenze, le peculiarità del territorio nel suo insieme, al fine di una loro salvaguardia, tutela e valorizzazione; in particolare per il territorio analizzato si fa riferimento in prima approssimazione alle seguenti tipologie:

a) **naturalistico-ambientali**:
   - sistema idrografico e biotico connesso;
   - foresta reticolare;

b) **paesaggistico-culturali**:
   - ambiti rappresentativi del paesaggio agrario;
   - elementi storico-testimoniali;

[1] R.C.Petersen, (Riparian Channel Environmental Inventory) – Svezia 1992

c) **socio-economiche**:

- buon tenore di vita;
- infrastrutturazione ed urbanizzazione;
- capillarità dei servizi.

Per quanto concerne le **criticità** si intendono situazioni negative, ovvero:

a) **degradi,** di natura prevalentemente qualitativa:

- perdita del paesaggio, abbandono del territorio;
- ambiti soggetti ad agricoltura intensiva e/o concimazione diffusa;
- opere incongrue/impattanti (discariche, impianti trattamento rifiuti, fabbriche, viabilità, ecc.);
- carenze infrastrutturali e dotazioni di standard (rete fognaria, acquedotto, ecc.);
- inquinamento puntuale da fonti fisse e diffuso da attività sparse;
- rischi tecnologici (impianti di comunicazione, linee elettriche ad alta tensione);

b) **dissesti**, di natura prevalentemente quantitativa:

- aree esposte a pericolosità idraulica, aree con problemi di allagamento/alluvione, grado di compatibilità geologica a fini edificatori;
- consumo di suolo (cave attive e dismesse);
- barriere naturalistico-ambientali e strutturali-territoriali (infrastrutture lineari che creano frammentazione del territorio ed ambiti di interruzione degli scambi biologici, barriere al libero deflusso delle acque);

c) **potenziali**, ovvero latenti e/o innescabili da errate azioni/attività. Le criticità potenziali non sono definibili a priori in quanto molto dipende dalle scelte pianificatorie. Infatti un'area soggetta a pericolosità idraulica potrebbe non costituire una criticità reale (dissesti) se non venisse destinata all'edificazione ma piuttosto ad attività compatibili, ad esempio casse d'espansione, aree allagabili programmate, pioppeti, ecc., così come la presenza di un elettrodotto non determina criticità se all'interno della fascia di protezione non si svolgono attività comportanti presenza prolungata nel tempo di persone.

5.3 PRIME VALUTAZIONI

Nelle pagine che seguono sono riportate alcune indicazioni derivanti dalle valutazioni preliminari sul territorio di Mareno di Piave, partendo dalla consultazione del materiale disponibile, in primis strumentazione comunale e P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese occidentale e dai primi rilievi sul campo.

Per facilità di comprensione e procedura metodologica l'analisi ambientale viene suddivisa per matrici ambientali, ciascuna delle quali descrive puntualmente una caratteristica specifica del territorio e dell'ambiente, raggruppando al suo interno eventuali sub-componenti. Le indicazioni riportate, proprio per la natura di documento preliminare di questo Rapporto, dovranno essere oggetto di necessario approfondimento in fase di V.A.S..

5.3.1 Suolo e sottosuolo

Dall'interpretazione delle riprese aeree e della documentazione disponibile emerge che il territorio comunale è occupato principalmente da zone agricole, con buona presenza del comparto viticolo (circa 30%), mentre la rimanente area è occupata da urbanizzazione (residenza, servizi, produttivo, infrastrutture).

Il territorio è interessato da vincoli paesaggistici ex Legge Galasso derivanti dalla presenza di corsi d'acqua, mentre i vincoli idrogeologici sono riferibili alla rete idrografica (Consorzio di Bonifica) ed alle valutazioni contenute nel redigendo P.A.I. dei fiumi dell'Alto Adriatico.

Indicazioni per le valenze

In prima approssimazione gli aspetti più interessanti da ricondurre al sistema delle valenze si riferiscono all'ambito agricolo integro ed al sistema idrografico costituito dalla rete di bonifica e dalla rete privata e sopratutto, nella parte nord-orientale, dal **sistema delle risorgive**.

Indicazioni per le criticità

Le principali criticità legate anche alla componente Suolo e sottosuolo del territorio comunale sono riconducibili ad alcuni problemi legati al rischio idraulico.

Come evidenziato nel P.A.T.I. non risultano aree soggette a dissesto idrogeologico in senso proprio, in quanto sia il corso del Piave che del Monticano, sono da tempo attrezzati con arginature ed opere di protezione. Sulla loro efficienza ed affidabilità è da tempo aperta una discussione, che coinvolge l'area del PATI solo indirettamente e/o marginalmente.

L'analisi condotta dall'Autorità di Bacino nel Progetto di Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico dei Fiumi dell'Alto Adriatico ha permesso di individuare e perimetrare le aree a pericolosità idraulica dovute a fenomeni di allagamento.

Nel territorio sono segnalate due ex cave e una ex cava ora discarica a Boccastrada di Strada regolarmente notificata destinata a ricomposizione ambientale ed il monitoraggio programmato

Dal punto di vista sismico il comune rientra nella zona 3.

Corso del Monticano

Alcune aree di Mareno di Piave ricadono nella classe P1 "moderata pericolosità" del Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza, inconseguenza del regime torrentizio del Monticano. I problemi associabili al rischio idraulico sono erosioni di sponda; sovralluvionamento e scalzamento al piede di briglie, soglie ed altre opere idrauliche in alveo.

Il rischio di insufficienza arginale sembra essere piuttosto contenuto nel territorio in esame ma si evidenzia la necessità di adeguare le reti di bonifica alle esigenze di sicurezza idraulica.

5.3.2 Acqua

Il territorio comunale è tutto pianeggiante ed interessa la fascia delle Sinistra Piave. Idraulicamente ricade all'interno di:

a) bacino del Piave (in particolare il tronco del Medio Corso e la sinistra idraulica);
b) bacino del Monticano. Al Monticano confluisce pure il fiume Favero che assume carattere perenne a Visnà grazie all'arricchimento d'acque delle risorgive di cui il sottosuolo è ricco.

Il territorio si trova in parte entro le pertinenze idrauliche del bacino del Piave (in marrone nella cartina) nel tratto dove entrando in pianura, esso risulta assai stretto. Per la parte prevalente il territorio in esame, tramite il Monticano appartiene al il bacino del Fiume Livenza (in giallo nella cartina)

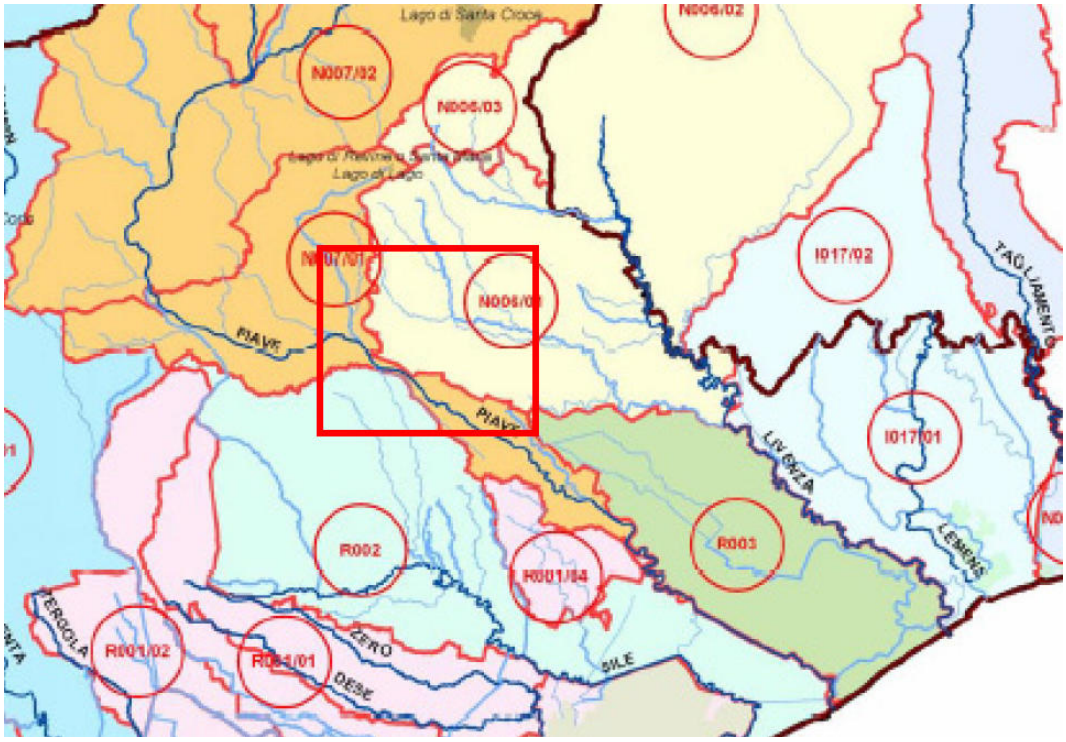

Immagine n° 4 – Carta dei copri idrici e dei bacini idrografici- Estratto del Veneto Orientale. (fonte. Regione Veneto- Piano di Tutela delle Acque 2004)

Localmente sono presenti corsi d'acqua minori: Roggia Torsa, Fosso Vadon, Rio Raseva o Ruolo, Fossa Fazzoletta, Canale Piavesella, ecc.

Immagine n° 5 – Una vista suggestiva del Monticano (fonte. Veneto Progetti, 2014)

Indicazioni per le valenze

Nel territorio esistono significative Valenze riconducibili specificatamente alla matrice Acqua, in particolare le **risorgive** (nella parte nord-orientale) ed il **sistema fluviale nel suo complesso**, corrispondente ai Siti Natura 2000.

Indicazioni per le criticità

La rete di monitoraggio regionale della qualità delle acque superficiali ha stazioni di campionamento all'interno del territorio comunale.

Da valutare inoltre la dotazione della rete fognaria su tutto il territorio comunale, al fine di indirizzare le scelte sia pianificatorie (localizzazioni di nuovi insediamenti) che programmatiche (adeguamenti).

Nel Territorio è segnalata la presenza di allevamenti intensivi costituenti vincolo:

- due unità vicine in Comune di Mareno in riva al Monticano a Ramera;
- una unità isolata a sud di Mareno a confine con Vazzola;

Per quanto riguarda lo stato di fatto della rete acquedottistica del Comune è stata riscontrata:

- la mancanza di un serbatoio di accumulo;
- il sottodimensionamento della rete di adduzione;
- il 37% della rete è costituito da tubazioni in cemento amianto;
- il sottodimensionamento della rete secondaria,con percentuale di perdite del 35%;

pari ad uno stato di conservazione sufficiente.

Altra criticità rilevata sono i residui di attività di cavazione e pratiche di bonifica agraria con asportazione di inerti e conseguente alterazione della modellazione geomorfologica del m*egafan* caratteristico dell'Agro Coneglianese.

Criticità potenziale

La criticità potenziale potrebbe derivare dalla **vulnerabilità degli acquiferi** della Fascia delle risorgive così come evidenziato nel Piano di Tutela delle Acque. Di conseguenza occorre tenere attentamente sotto controllo la dispersione dei liquami e occorre vigilare per la tutela degli acquiferi sotterranei in un contesto assai poco protettivo e prossimo alla fascia delle risorgive.

5.3.3 Clima

La componente Clima risulta essere, tra tutte quelle prese in considerazione, quella di maggior portata, si pensi all'effetto serra, ma contemporaneamente la più difficilmente gestibile a livello locale proprio per la portata spesso planetaria degli effetti e conseguenze.

Il territorio di Mareno di Piave si colloca nella pianura veneta centrale, presentando un clima tipico per l'area, caratterizzato da estati non eccessivamente torride, autunni piovosi, ed inverni miti. Alcune modifiche del clima a livello globale hanno in passato determinato particolari situazioni di eccessiva siccità o, al contrario, piovosità. Tutto questo si riallaccia proprio a quanto premesso, ovvero la mutabilità del clima in ragione di fenomeni i portata sicuramente sovraccomunale.

Indicazioni per le valenze

Si evidenzia in particolare l'azione svolta dal corso del Piave a formare un canale di ventilazione sovra-territoriale utile alla climatologia locale ed al mantenimento di un buon livello qualitativo della componente ambientale atmosferica.

Indicazioni per le criticità

Negli ultimi anni le condizioni climatiche e meteorologiche sono significativamente mutate, senza spesso saper con precisione ricondurre tale cambiamento a specifiche azioni antropiche o mutamenti naturali. Per quanto concerne la

situazione locale si pone l'attenzione sulla verifica e controllo delle attività produttrici di gas serra quali anidride carbonica, causa del surriscaldamento terreste, e soprattutto i composti dell'azoto, causa di piogge acide.

Per quanto riguarda l'ozono, il territorio in esame presenta abbastanza aspetti di criticità, legati alla particolare situazione morfo-climatica della pianura Veneta caratterizzata da ristagno di masse d'aria durante l'estate ed alla presenza diffusa di attività produttive.

5.3.4 Aria

La matrice Aria rappresenta una significativa componente dell'ambiente in quanto fondamentale per la vita degli essere viventi.

Nel Comune sono stati raccolti negli anni dei dati che consentono una stima delle quantità di inquinanti prodotti.

Essendo il Comune attraversato da importanti arterie stradali (Autostrada A27 e Strade provinciali), non si può escludere a priori eventuali situazioni di criticità soprattutto in presenza o a ridosso di queste opere.

Immagine n° 6 – Il piedibus: interessante iniziativa ecologica per la riduzione dell'impatto atmosferico (fonte. Veneto Progetti, 2014)

Indicazioni per le valenze

Come già evidenziato per la matrice Clima si evidenzia in particolare l'azione svolta dal corso del Piave a formare un canale di ventilazione sovra-territoriale utile alla climatologia locale ed al mantenimento di un buon livello qualitativo della componente ambientale atmosferica.

Indicazioni per le criticità

Per la componente Aria le criticità sono riconducibili a due grandi categorie: dirette, ovvero con impatto subito evidente, ad esempio fumi, polveri, ecc. ed indirette, derivanti dall'azione/esposizione prolungata nel tempo, come malattie respiratorie sino alle piogge acide.

Per quanto riguarda la famiglia degli ossidi di zolfo (SOx), la presenza potrebbe incidere sulla formazione delle piogge acide, con conseguenze sopratutto per la qualità delle acque e sulla componente flora. Sull'uomo gli effetti sono rilevabili solo se conseguenti una esposizione diretta.

Più interessante, e necessariamente da approfondire, il dato legato all'anidride carbonica, uno dei gas serra incidenti sul clima, e l'ossido di carbonio, pericolosissimo per la salute umana. La presenza di una rete infrastrutturale di interesse sovraccomunale significativamente interessata da traffico veicolare determina in prima valutazione elevate quantità di questi gas.

Anche per le polveri sottili valgono le medesime considerazioni, derivando prevalentemente dal traffico veicolare.

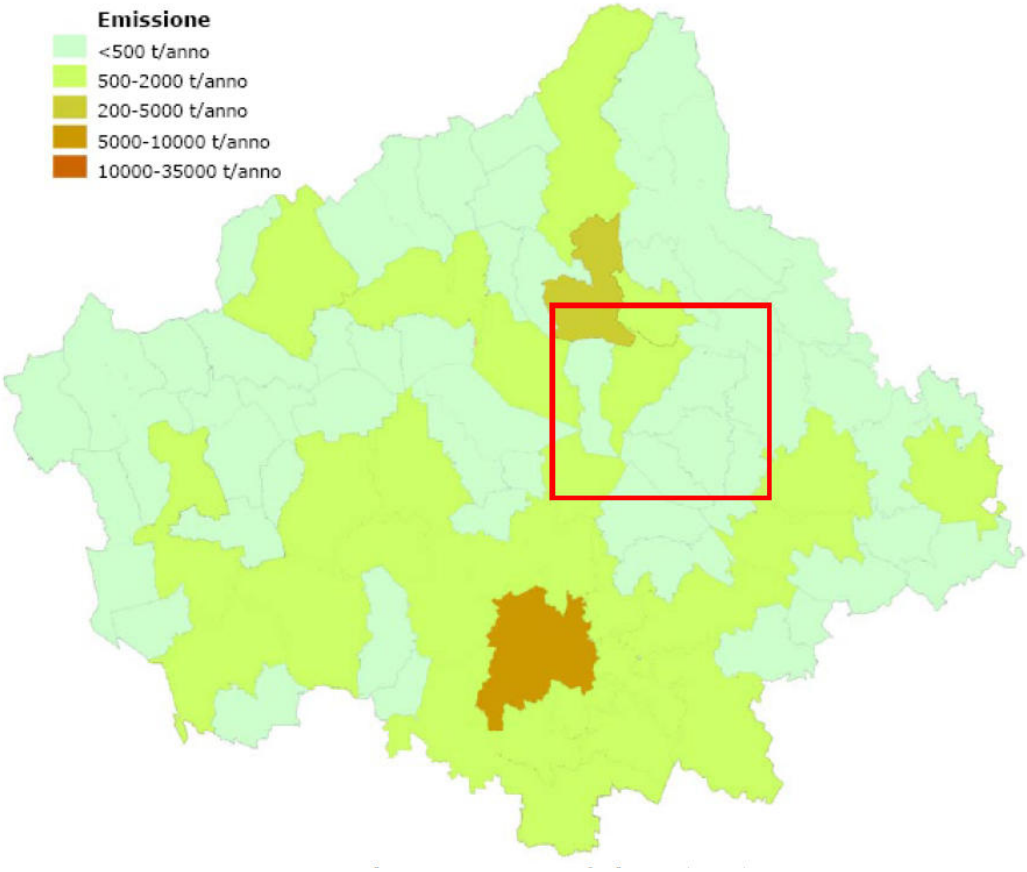

Immagine n° 7 – Stima di emissioni comunali di CO (2000) (fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente – Prov. di Treviso - 2006)

Per quanto riguarda il valore di PM_{10}, il numero di superamenti giornalieri è al di sopra di quanto previsto dalla normativa, ma il valore limite annuale registrato si presenta inferiore al limite.

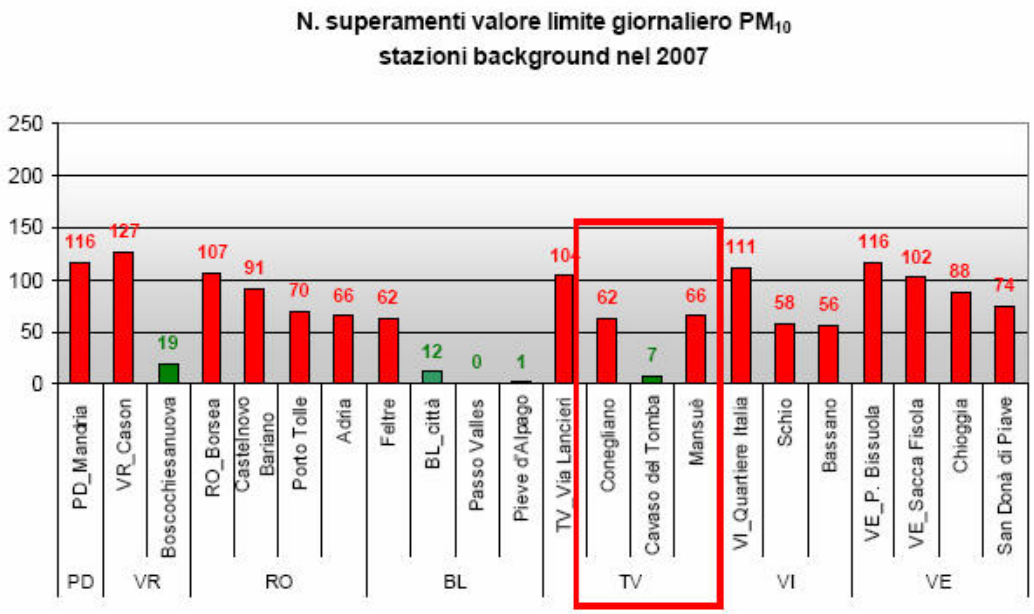

Immagine n° 8 – Valori PM10 (fonte: Relazione regione della qualità dell'aria, 2007, ARPAV)

Nelle due campagne eseguite nel Comune di Mareno di Piave è stata rilevata anche la media giornaliera di PM10; il dato risulta confrontabile con quello di Conegliano, anche se in genere leggermente più elevato, come si può notare anche dalla stima di emissioni comunali di PM10.

Per l'ozono, il territorio in esame presenta aspetti di criticità, legati alla particolare situazione morfo-climatica della pianura Veneta caratterizzata da ristagno di masse d'aria durante l'estate ed alla presenza diffusa di attività produttive. A Mareno si rilevano valori sempre superiori a quelli di Conegliano e a Mansuè valori sempre molto basso ormai entro il valore bersaglio stabilito.

5.3.5 Biotica

La componete Biotica, che riassume gli aspetti flora, fauna e biodiversità, nelle aree della pianura veneta centrale ha subito nel corso dei secoli un'importante e significativa riduzione causata all'inizio dalla necessità di mettere a coltura ampie superficie del territorio (deforestazioni, bonifiche, ecc) e negli ultimi decenni dall'espansione delle attività antropiche, residenza e produzione, accompagnata contemporaneamente ad una banalizzazione delle attività tradizionali come l'agricoltura.

Nel territorio comunale ed in quelli limitrofi sono presenti Siti della Rete Natura 2000, (Siti di Importanza Comunitaria S.I.C. e Zone di Protezione Speciale Z.P.S.):

- ZPS IT3240023 "Grave del Piave";
- SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"
- SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

e complessivamente esiste, anche latente, una serie di elementi che se mantenuti e messi in rete con una maglia di livello superiore, potrebbero essere collegati ad ambiti di maggior valenza (aree protette, zone umide, sistemi fluviali). Si tratta del sistema idrografico minore (canali di bonifica, scoline, fossi interpoderali) e della vegetazione ad esso collegata (siepi, filari, alberate, boschetti).

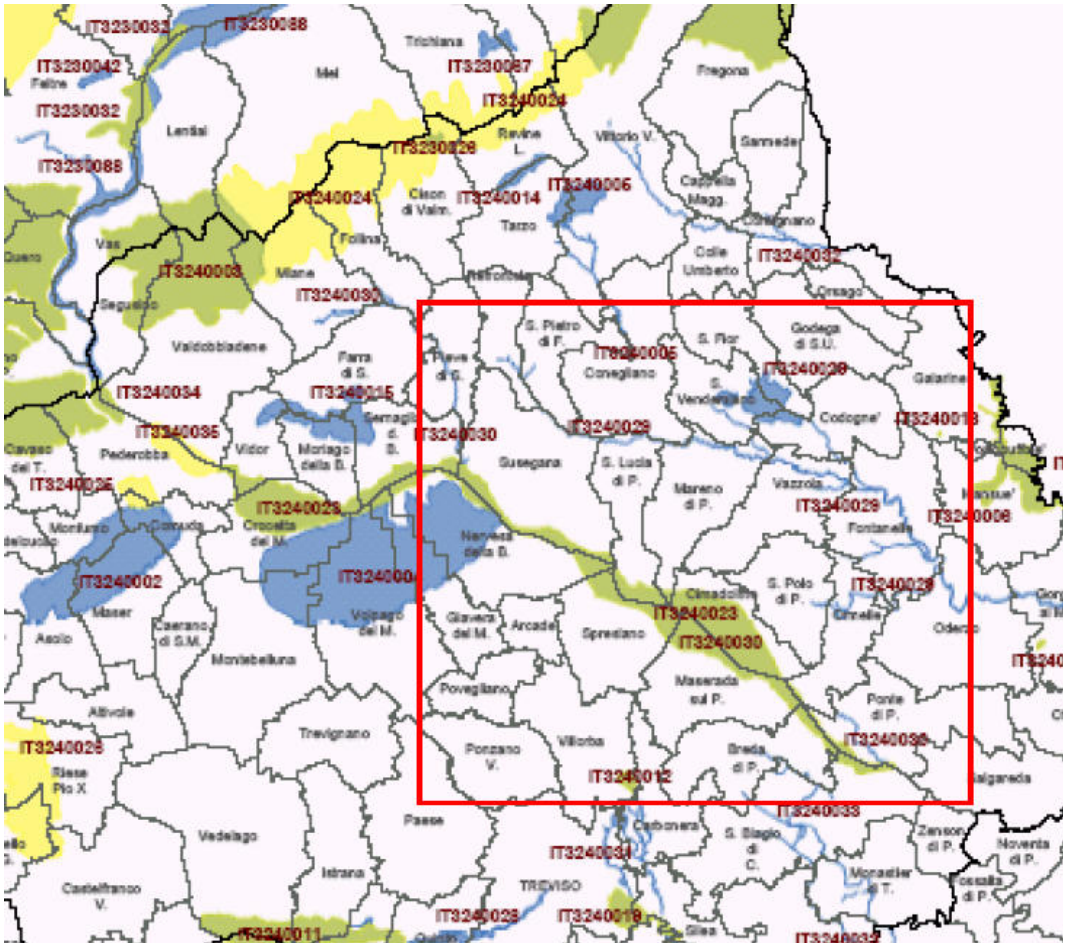

Immagine n° 9 – Rete Natura 2000 nel Veneto (fonte Regione Veneto)

Immagine n° 10 –La rete idrografica locale rappresenta un importante elemento della più ampia rete ecologica (fonte. Veneto Progetti, 2014)

Indicazioni per le valenze

Di sicura valutazione **positiva la presenza dei Siti Natura 2000** e di aree che mantengono ancora le caratteristiche territorio agricolo tradizionale, dominato da tipologie come i seminativi e, in misura minore, formazioni ripariali, formazioni erbacee e formazioni lineari interpoderali.

Dal punto di vista floristico e faunistico, queste zone rappresentano quelle a maggiore biodiversità, in quanto in una matrice di tipo semi-naturale variamente antropizzata come quella agricola sicuramente aree a maggior naturalità rappresentano una soluzione preferenziale per molte specie, pur mantenendo una connessione col territorio circostante prevalentemente grazie a sistemi di alberature interpoderali e formazioni ripariali minori.

Indicazioni per le criticità

L'espansione edilizia incontrollata, soprattutto lungo strada o ai margini dell'urbanizzato, e la polverizzazione/banalizzazione delle attività e colture agricole determina senza dubbio un impoverimento delle componente.

Le principali vulnerabilità del sito sono legate all'**antropizzazione delle rive** ed all'**inquinamento delle acque**, a cui si aggiungono gli effetti delle alterazioni a carico del reticolo idrografico e la pressione antropica esercitata sul territorio attraversato dal Livenza e dal Monticano.

Sono ulteriori fattori di **disturbo degli equilibri** dell'ambiente naturale locale :

- gli insediamenti civili più recenti, con tendenze alla saldatura secondo "sviluppi a nastro";
- gli insediamenti produttivi industriali con tendenza a "stringere" molto i Corridoi ecologici entro le golene;
- le bonifiche agrarie comunque denominate quando consentano i prelievi di inerti e alterazione della naturale sedimentazione, consistenza e compattazione dei suoli;
- le attività agricole private condotte internamente all'alveo del Piave.

5.3.6 Salute pubblica ed attività antropiche

Mareno di Piave è caratterizzato da un popolazione di circa 9.800 unità (9.761 abitanti al 31/07/2013 (dato ISTAT)). Nel contesto provinciale nel quale si inserisce il comune di Mareno registra valori medio-alti nel periodo 2000-2005, e molto più elevati se si estende l'osservazione al periodo 2000-2007.

Per quanto concerne il livello e qualità di vita nel Comune, si può osservare come il tasso di disoccupazione possa definirsi fisiologico, la dotazione di servizi buona con una copertura assicurata su tutto il territorio.

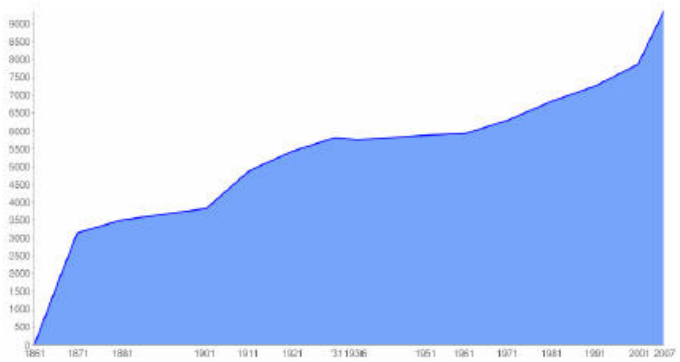

Immagine n° 11 – Comune di Mareno di Piave. A- Trend di popolazione 1861-2007 B - Trend percentuale di popolazione 2001-2007 (fonte: www.comuni-italiani.it)

Nel Comune di Mareno di Piave sono presenti 2 scuole dell'infanzia per i bambini fino ai 5 anni, 2 scuole primarie per i bambini fino agli 11 anni ed una scuola secondaria di I grado.

Per quanto riguarda gli adolescenti e i minori che necessitano di aiuto e supporto in particolari situazioni di difficoltà trovano risposta negli interventi erogati nel territorio:

- dal Comune;
- dall'Azienda AULSS 7 con l'Unità Operativa Complessa denominata "Infanzia, Adolescenza,
- Famiglia" (I.A.F.) che si esplica attraverso i Servizi per l'Età Evolutiva e i Consultori Familiari;
- da altri Enti Istituzionali quali la Provincia e il Ministero di Grazia e Giustizia;
- dalle Strutture Tutelari del territorio;
- dai Servizi per la prima infanzia;
- dalle Associazioni di Volontariato.

L'ULSS 7 mette inoltre a disposizione i seguenti servizi:

- Servizio Età Evolutiva;
- Servizio Disabilità Età Adulta;
- Servizio Inserimento Lavorativo.

È inoltre presente un CEOD (Centro Educativo Occupazionale Diurno).

Per quanto concerna un aspetto importante della Saluta pubblica, la Mortalità stradale, i decessi per incidenti sono i diminuzione ma non quanto richiede la strategia di Lisbona (meno 50% al 2010). In provincia di Treviso in circa dieci anni la diminuzione è dell' ordine del

38% e nel quadro generale risultano a pericolosità bassa.

Immagine n° 12 – Una delle numerose aree attrezzate (fonte: Veneto Progetti, 2014)

Indicazioni per le valenze

Da tutelare e salvaguardare le **condizioni di vita attuali**, tipiche del comune di pianura, determinate da una **buona dotazione di servizi**, da rapporti sociali ancora forti, dalla disponibilità di abitazioni uni/bifamiliari in proprietà spesso con ampie zone verdi annesse (giardini ed orti urbani) inserite in un tessuto poco denso.

Il Comune di Mareno di Piave è **ben fornito quanto ad edilizia scolastica** nell'età dell'obbligo ed ancor meglio se si considera la fascia delle scuole materne, anche alla luce di una maggior domanda della stessa.
Di **buon livello** anche il **servizio socio-sanitario**.

Indicazioni per le criticità

Da tenere in considerazioni gli aspetti connessi alla salute derivanti dall'**inquinamento diffuso**, sopratutto viabilistico e dal mantenimento del livello di qualità della vita, evitando la creazione di ghetti e l'impiego di indici edificatori troppo densi.
Relativamente alle diverse forme di inquinamento si evidenzia la presenza di **fonti di radiazioni non ionizzanti**: elettrodotti ed impianti radio base. È presente una linea aerea da 380 kV in direzione NE-SW mentre le stazioni radio base sono distribuite un po' ovunque sul territorio.
Si evidenzia in particolare per l'area una situazione di criticità medio-bassa, valutata sulla base del numero e della tipologia delle infrastrutture di viabilità. I valori più critici del Rapporto sugli indicatori ambientali emersi nella VAS del P.A.T.I. escludono le aree vicine l'autostrada in Comune di Mareno.

5.3.7 Patrimonio culturale

Come definito dall'art. 5 del D.Lgs. 152/2006, modificato dal D.Lgs. n° 4/2008, il Patrimonio culturale è "*l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42*".
La V.A.S., come ribadito dall'art. 6 del succitato decreto, deve occuparsi di piani e programmi che possono avere impatti significativi su ambiente e patrimonio culturale.
Partendo da queste precisazioni si suddividerà, per esigenze operative di analisi e successivamente di proposta, la matrice Patrimonio culturale in:

- beni ed elementi riconducibili direttamente ai beni culturali tout court, ovvero beni architettonici, archeologici, storici;
- l'insieme di elementi naturali, antropici, o la loro interazione, che determinano il paesaggio, inteso non solo come mera espressione estetico-percettiva ma piuttosto come connubio tra caratteristiche strutturali del territorio ed esigenze antropiche.

Premesso ciò si possono identificare nel territorio comunale quali elementi di valenza storica, architettonica e cultuale i seguenti elementi e ambiti:

- le seguenti Ville Venete individuate dall'I.R.V.V. • (Istituto Regionale Ville Venete):
    - Villa Montalbano, Balbi, Valier, Paletti;
    - Villa Wiel, Dall'Armellina;
    - Villa Tron, Donà dalle Rose;
    - Villa Lavezzari, Mantese, Brisotto, Dall' Armellina;
- numerosi edifici rurali di pregio sparsi nel territorio agricolo.

A questi elementi si aggiungono i nuclei storici di Mareno di Piave e le strutture religiose (chiesa, canonica).
Per quanto concerne il paesaggio, scomparso definitivamente quello naturale, come in gran parte della pianura veneta, sopravvive invece quello tradizionale, legato al rapporto tra caratteristiche strutturali, ovvero terreni mediamente drenanti di matrice sabbiosa ed esigenze antropiche di messa cultura e pertanto la formazione di un sistema, senza soluzione di continuità, di scoline, fossi capofossi, scoli di bonifica, siepi filari alberate.

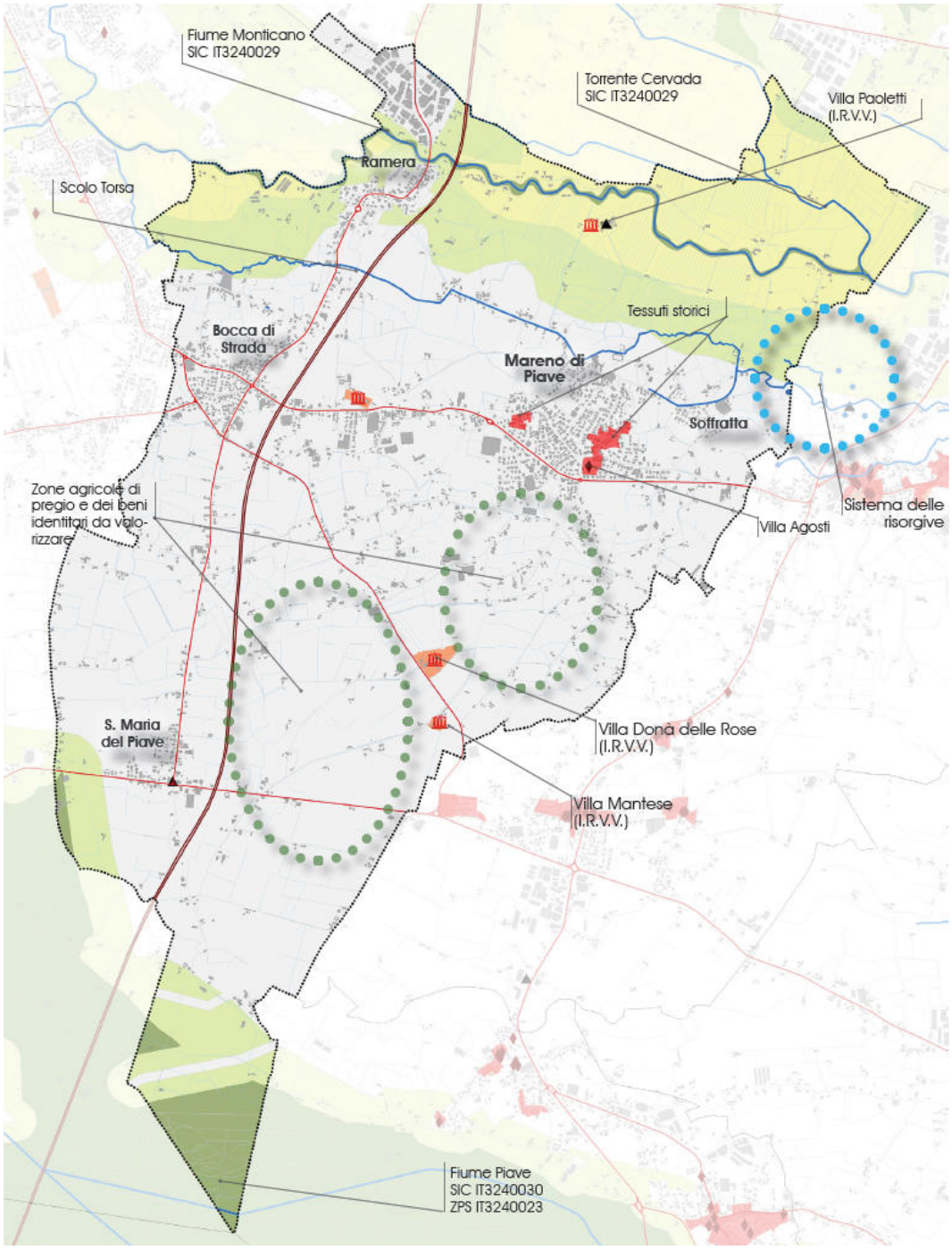

Immagine n° 13 – Comune di Mareno di Piave. Valenze paesaggistico-ambientali e storico-culturali (fonte: Veneto Progetti, 2014)

Immagine n° 14 – Paesaggio:in primo piano la coltura della vite, sullo sfondo fabbricato rurale e le prime avvisaglie della catena alpina (fonte. Veneto Progetti, 2014)

Indicazioni per le valenze

Da individuare puntualmente sul territorio, oltre agli elementi sopra citati, tutte le **emergenze singole** che dovranno essere oggetto di specifica tutela e salvaguardia. Andrà soprattutto assicurata la possibilità concreta del loro recupero e messa in rete, da ricercarsi in forma di incentivi e promozioni "premiali" piuttosto che vincoli e divieti.

Oltre ai singoli elementi puntuali oggetto di sicura valenza del territorio comunale è il **paesaggio tradizionale** che dovrà essere oggetto di specifica tutela e normativa.

Indicazioni per le criticità

Per quanto riguarda le criticità si evidenzia un **progressivo abbandono** per quel che riguarda le **strutture storiche del territorio**, siano essi elementi architettonici che naturalistico-ambientali. Per quanto riguarda il paesaggio tradizionale, cosi come già emerso nelle precedenti sezioni, il progressivo impoverimento deriva da un abbandono delle tecniche tradizionali agricole a favore di più moderne e soprattutto la perdita di una cultura del territorio da parte della popolazione. Come il mosaico composito delle colture di rotazione, appartenente alla agricoltura tradizionale di sussitenza, il paesaggio agrario va ora perdendo anche una **caratteristica tipica della viticoltura storica** della Sinistra Piave come la **bellussera**, ora soppiantata da vigneti a spalliera.

5.3.8 Beni materiali

La componente Beni materiali riassume al suo interno l'insieme degli elementi necessari per l'esercizio della attività antropiche. In particolare si identificano le cosiddette Risorse, ovvero le materie, l'energia, i prodotti necessari per le azioni quotidiane ed i Rifiuti, cioè i prodotti di scarto derivanti dall'uso delle Risorse.

Mareno non si differenzia molto da altri comuni del suo stesso "rango" per quanto concerne l'impiego ed utilizzo delle risorse. Il boom economico del secondo dopoguerra ha raggiunto anche questi territori che, uscenti da una situazione spesso drammatica, ben si sono adattati alle nuove ed agiate modalità di vita: la casa, spesso singola, di proprietà, una o più auto a

disposizione, una buona disponibilità economica, hanno senza dubbio contribuito ad un innalzamento del tenore di vita e soprattutto dei consumi di risorse, spesso senza coglierne appieno le conseguenze sull'ambiente.

Negli ultimi anni tuttavia, il diffondersi di una maggior sensibilità per le tematiche ambientatali a visto l'affermarsi, ad esempio, di fenomeni come la raccolta differenziata, o la diffusione dell'impiego di forme pulite di produzione di energia come pannelli fotovoltaici.

Non è possibile con l'attuale organizzazione dei dati da parte di fornitori diversi, estrapolare valori di consumo energetico a livello comunale, né vi sono risorse per fare indagini locali a campione. Né ha senso farlo considerando che i consumi energetici e gli stili di vita nel territorio in esame sono sostanzialmente quelli medi della Provincia.

Pertanto la situazione energetica nel territorio, già rilevata dal P.A.T.I., è sicuramente non critica, salvo le evoluzioni congiunturali del mercato dei combustibili, e sicuramente migliorabile.

Il miglioramento può intervenire significativamente nel prossimo ventennio con l'introduzione di misure di risparmio sia pubblico (illuminazione pubblica a basso consumo, termoregolazione attenta degli edifici comunali, fotovoltaico, ecc.) che privato (elettodomestici di classe A, biomassa, fotovoltaico, costruzioni con prestazioni climatiche elevate, ecc.).

Indicazioni per le valenze

Di sicuro valore, in base ai dati raccolti per il Comune di Mareno, la **raccolta differenziata** che soddisfa le esigenze del territorio anche a fronte di un incremento costante della produzione di rifiuti, connessa allo sviluppo economico.

La distribuzione degli ecocentri fa parte della programmazione provinciale impostato sulla capillarità della raccolta e del trattamento, con anche finalità di responsabilizzazione delle comunità locali sulla gestione dei rifiuti e sul conseguente equilibrio ambientale.

La situazione, già buona e soddisfacente, potrebbe migliorare ulteriormente solo attraverso strategie di riduzione della produzione all'origine di rifiuti, applicate agli imballaggi, che oggi già in parte si riciclano industrialmente, e soprattutto alle confezioni a perdere destinate agli utenti finali. Ma questo non dipende dalle Amministrazioni locali, che al massimo possono sostenere campagne di acculturazione, quanto piuttosto dalla sensibilità al tema di produttori dei consumatori.

Da incentivare come valenza anche il ricorso all'impiego di energie alternative e pulite per la produzione elettrica.

Indicazioni per le criticità

Non emergono significativi segnali di criticità per la componente, evidenziando in particolare come la raccolta differenziata assicuri un corretto recupero e smaltimento dei rifiuti. Per il settore energetico si segnala come l'evoluzione nei sistemi di trasporto, con progressivo passaggio dai derivati del petrolio al gas, e nell'impiego domestico di fonti alternative (pannelli solari, pannelli fotovoltaici, case passive, ecc.) di fatto contribuiscano a contenere l'impatto antropico sulle risorse non rinnovabili ed esauribili ed in ultima analisi sull'ambiente.

Come già indagato ed emerso a livello di P.A.T.I., nel territorio non vi sono, né sono ammessi impianti per il trattamento di rifiuti speciali. Non è ammesso dal P.A.T.I. l'utilizzo delle ex cave presenti sul territorio per uso di discarica.

Pertanto sotto il profilo rifiuti il territorio in esame sia nello stato attuale, che nel progetto del P.A.T.I. presenta caratteristiche ottimali.

6 ATTUAZIONE DEL PIANO

Come previsto dalla vigente normativa, già nella fase iniziale del processo di V.A.S. devono essere identificati **i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano** redatto sulla base dei contenuti del Documento Preliminare.

Occorre tenere in debita considerazione che trattasi di una valutazione basata su "intenti" ovvero "volontà", così com'è nello spirito del Documento Preliminare, poiché serve ricordare che:

- la valutazione sarà "circoscritta" agli impatti derivanti dalle azioni relative ai **tre temi oggetto del P.A.T.** ovvero **Residenza**, **Servizi** e **Territorio rurale** in quanto gli altri temi (mobilità, ambiente, attività produttive, centri storici e turismo) sono trattati e valutati nel P.A.T.I. e recepiti tout-court nel P.A.T.;
- lo stesso DP potrà essere oggetto di discussione e confronto con gli altri soggetti pianificatori (Regione e Provincia);
- saranno **coinvolti sin da subito i soggetti competenti in materia ambientale**, oltre alla Direzione Regionale V.A.S., i quali potranno comunque esprimersi su ulteriori possibili impatti ambientali significativi, anche e soprattutto alla luce di una più ampia conoscenza delle specifiche tematiche ambientali di competenza e del quadro complessivo di riferimento programmatico e progettuale del territorio;
- la portata dei contenuti e le stesse volontà saranno comunque legate ad una attuazione "limitata", poiché trattasi di un Piano di "Assetto del territorio", con uno strumento operativo, il P.II., dai contenuti prevalentemente finalizzati all'organizzazione degli insediamenti e sviluppo armonico del territorio, ma sicuramente non onnicomprensivo e conseguentemente capace quindi di incidere in maniera significativa su più settori (economia, società, energia, ecc). Tali ultimi settori sono infatti legati ad una molteplicità di condizionamenti esterni anche alla stessa realtà locale (andamento mercati internazionali, globalizzazione, trasformazione della società, ecc.), sfuggendo pertanto ad una qualsiasi forma di controllo, anche di fronte ad una volontà (politica locale) manifesta.

Sulla base del Documento Preliminare redatto si procederà ad identificare quelli che potrebbero essere i possibili impatti ambientali significativi, tenuto conto di quanto premesso.

Si procederà quindi a:

1. estrarre ed identificare le **singole azioni strategiche** proposte finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati;
2. **definire i possibili impatti ambientali significativi** derivanti dall'attuazione delle singole azioni proposte, suddivise per matrici ambientali, indicando con un segno:
    - "+" se il possibile impatto significativo è valutato come positivo;
    - "o" se non rilevabile un possibile impatto significativo;
    - "-" se il possibile impatto significativo è valutato come negativo;
3. ricondurre il possibile impatto significativo derivante dalla completa attuazione dell'azione di piano ad una **specifica tipologia di impatto**, identificandolo con una "x", ovvero:
    - Riduzione e/o contenimento dell'inquinamento;
    - Tutela e/o miglioramento generale delle condizioni ambientali.

Il tutto come meglio descritto nella successiva immagine.

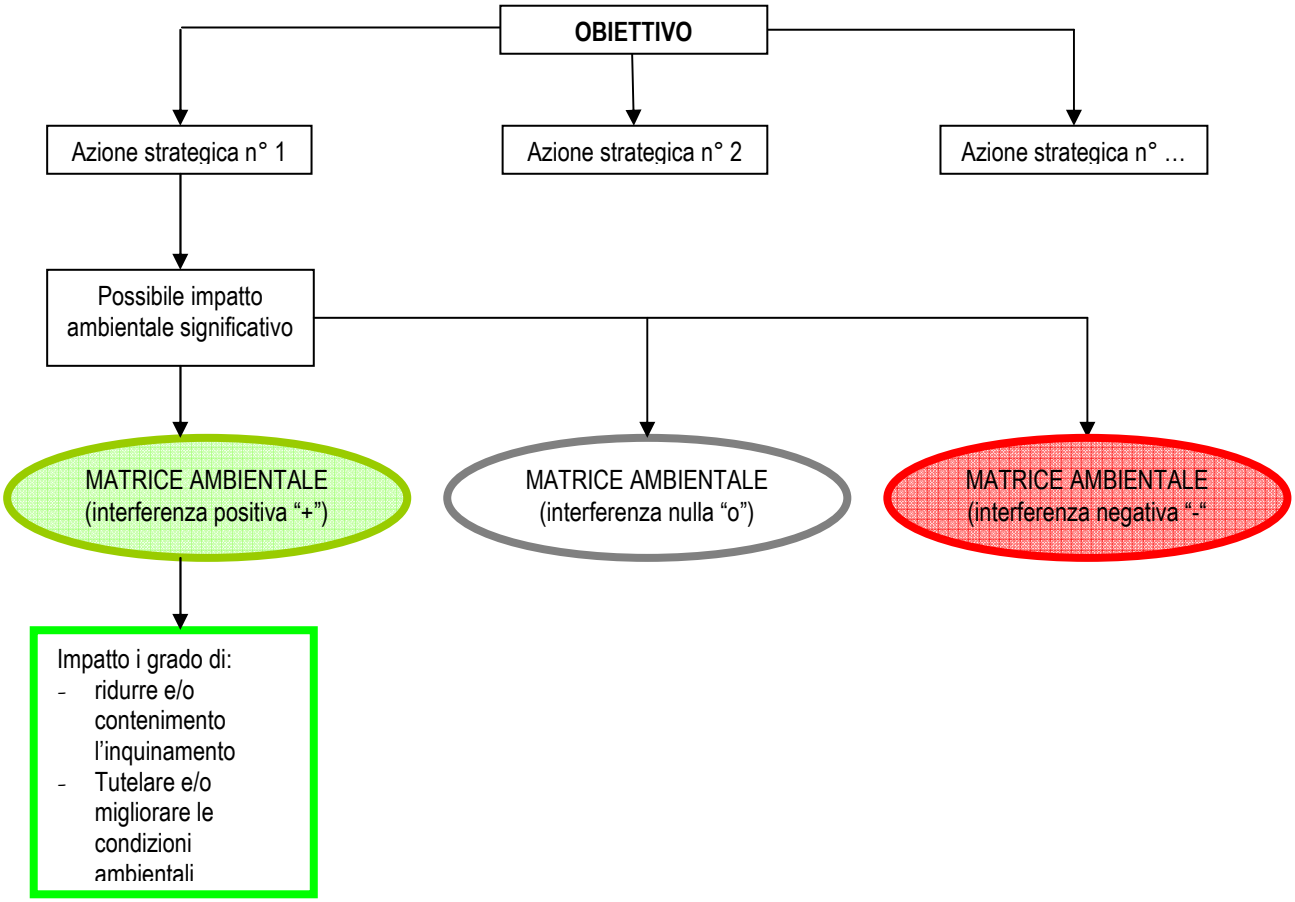

Immagine n° 15 – Azioni di piano: schema di individuazione dei possibili impatti ambientali significati e conseguenti ricadute

Sistema	Obiettivi	Azione strategica prevista	Possibile impatto ambientale significativo per singola matrice ambientale								Possibile impatto ambientale significativo per tipologia di impatto								
											Riduzione contenimento inquinamento			Tutela e miglioramento generale delle condizioni					
			Suolo e sottosuolo	Acqua	Clima	Aria	Biotica	Salute pubblica ed attività antropiche	Patrimonio culturale	Beni materiali	Atmosfera	Suolo e sottosuolo	Acque profonde e superficiali	Biodiversità, flora e fauna	Patrimonio culturale	Sistema idraulico	Uso/consumo del suolo	Società	Attività economiche
sistema del territorio rurale	contenimento del consumo di territorio	gestione della compresenza di più attività (agricola, residenza, produttiva)	+	+	0	0	+	+	+	+		x	x	x	x	x	x	x	x
		garanzia di connessioni ambientali (a livello sovracomunale e comunale)	+	+	+	+	+	0	+	0	x	x	x	x	x	x	x		
		riuso manufatti non più funzionali	+	0	0	0	0	+	+	0					x	x	x		x
	messa a sistema dei parchi, aree rurali e servizi (collegamento tra centri principali e minori e con le zone rurali)	garanzia di connessioni ambientali (a livello sovracomunale e comunale)	+	+	+	+	+	0	+	0	x	x	x	x	x	x	x		
	ricostruzione del rapporto città-campagna (costruito-non costruito)	gestione della compresenza di più attività (agricola, residenza, produttiva)	+	+	0	+	+	+	+	+		x	x	x	x	x	x	x	x
	recupero manufatti rurali	riuso manufatti non più funzionali	+	0	0	0	0	+	+	0					x	x	x		x

Sistema	Obiettivi	Azione strategica prevista	Possibile impatto ambientale significativo per singola matrice ambientale								Possibile impatto ambientale significativo per tipologia di impatto								
											Riduzione contenimento inquinamento			Tutela e miglioramento generale delle condizioni					
			Suolo e sottosuolo	Acqua	Clima	Aria	Biotica	Salute pubblica ed attività antropiche	Patrimonio culturale	Beni materiali	Atmosfera	Suolo e sottosuolo	Acque profonde e superficiali	Biodiversità, flora e fauna	Patrimonio culturale	Sistema idraulico	Uso/consumo del suolo	Società	Attività economiche
sistema insediativo residenziale	contenimento del consumo di territorio	riqualificazione tramite rilocalizzazione di volumi incongrui e ricomposizione forme insediative riconosciute	+	+	0	0	0	0	+	+				x	x	x	x	x	x
	miglioramento della qualità dei contesti urbani esistenti	riqualificazione tramite rilocalizzazione di volumi incongrui e ricomposizione forme insediative riconosciute	+	+	0	0	0	0	+	+				x	x	x	x	x	x
		incremento delle sinergie tra i centri abitati ed aumento dei processi di “centralizzazione”	0	0	0	+	0	+	0	+	x							x	x
	messa a sistema dei parchi, aree rurali e servizi (collegamento tra centri principali e minori e con le zone rurali)	creazione/ricucitura rapporto città-campagna (costruito-non costruito)	+	0	0	+	+	+	+	0				x	x	x	x	x	x
	partecipazione	integrazione attività agricola ed abitare/lavorare nel diffuso	0	0	+	+	0	+	+	+	x	x	x	x			x	x	x
		riqualificazione tramite rilocalizzazione di volumi incongrui e ricomposizione forme insediative riconosciute	+	+	0	0	0	0	+	+				x	x	x	x	x	x

Sistema	Obiettivi	Azione strategica prevista	Possibile impatto ambientale significativo per singola matrice ambientale								Possibile impatto ambientale significativo per tipologia di impatto								
											Riduzione contenimento inquinamento			Tutela e miglioramento generale delle condizioni					
			Suolo e sottosuolo	Acqua	Clima	Aria	Biotica	Salute pubblica ed attività antropiche	Patrimonio culturale	Beni materiali	Atmosfera	Suolo e sottosuolo	Acque profonde e superficiali	Biodiversità, flora e fauna	Patrimonio culturale	Sistema idraulico	Uso/consumo del suolo	Società	Attività economiche
sistema dei servizi	contenimento consumo di territorio	avvicinamento della parte urbana al sistema ambientale-paesaggistico del Monticano (cd. standard ambientale)	+	+	0	+	+	+	+	0	x			x	x	x	x	x	
	rafforzamento del sistema servizi pubblici	rafforzamento del sistema degli spazi e delle attrezzature collettive esistenti e di progetto	0	+	0	0	0	+	+	+				x	x	x	x	x	
		avvicinamento della parte urbana al sistema ambientale-paesaggistico del Monticano (cd. standard ambientale);	+	+	0	+	+	+	+	0	x			x	x	x	x	x	
	ricostruzione del rapporto città-campagna (costruito-non costruito)	rivalutazione/riqualificazione/rivisitazione del territorio afferente alla Autostrada A27	+	+	+	+	+	+	+	0	x		x	x	x				

ALLEGATI

ALLEGATO A - ELENCO STAKEHOLDERS

Si riporta di seguito un primo elenco dei soggetti interessati dal processo di Piano e di V.A.S., da coinvolgere nelle fasi di concertazione e partecipazione.

ENTI PUBBLICI

REGIONE DEL VENETO

Direzione Urbanistica

Direzione Valutazione Progetti ed investimenti – V.A.S.

Referente Tecnico Regionale per la procedura di copianificazione

PROVINCIA DI TREVISO

Settore Urbanistica - Pianificazione Territoriale e della Mobilità

Settore Ambiente - Politiche ambientali

Settore Viabilità

COMUNI CONFINANTI

Comune di Conegliano

Comune di San Vendemiano

Comune di Codognè

Comune di Comuni di Cimadolmo

Comune di Vazzola

Comune di Santa Lucia di Piave

ALTRI ENTI PUBBLICI

Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso

Soprintendenza ai beni archeologici

Genio Civile di Treviso

Autorità di Bacino per i Fiumi dell'Alto Adriatico

Consorzio di Bonifica

A.R.P.A.V.

A.T.E.R. Azienda Territoriale Edilizia Residenziale

A.U.L.S.S.

AZIENDE EROGATRICI

Energia elettrica

Gas

Acquedotto

Fognatura

Raccolta rifiuti

Telefonia fissa e mobile

Trasporto pubblico

ORDINI PROFESSIONALI E COLLEGI

Ordine dei Geologi della Regione Veneto

Ordine dei Biologi delle Regione Veneto

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Treviso

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso

Ordine degli Agronomi e forestali della Provincia di Treviso

Collegio dei Geometri della Provincia di Treviso

Collegio dei Periti agrari della Provincia di Treviso

Collegio dei Periti industriali della Provincia di Treviso

Collegio degli Agrotecnici della Provincia di Treviso

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Associazioni economiche e dei consumatori

Associazioni sindacali e del lavoro

ALTRI SOGGETTI PORTATORI DI INTERESSE

Protezione civile della Provincia di Treviso

Parrocchie

Ambulatori medici

Istituto Ville Venete

Associazioni sportive locali

Associazioni culturali, ricreative e di volontariato locali

Associazioni animaliste e ambientaliste

Associazione Nazionale degli Urbanisti e dei Pianificatori Territoriali e Ambientali